Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 126 giovedì 7 giugno 1979

È questo l'ultimo numero del Quotidiano?

Come i lettori sanno, la Cenc, la cooperativa che gestiva il QdL, è stata dichiarata fallita il 28 maggio. Per qualche giorno ancora, fino ad oggi, siamo riusciti fortunosamente ad uscire. Questa mattina una rappresentanza della Cooperativa Editoriale Giornalisti, intenzionata a subentrare alla Cenc, avrà un incontro con il giudice per cercare di garantire le pubblicazioni almeno fino a dopo le elezioni europee. Non sappiamo se vi riusciremo. In altri termini: da domani il QdL rischia di non essere più in edicola. Le procedure, in questi casi, non consentono 'margini di gioco'. Ai compagni, alle forze democratiche, alla Federazione della Stampa chiediamo un interessamento e un aiuto immediato. La nuova cooperativa, per rilevare la testata ha bisogno di dare garanzie reali, garanzie che possono venire solo da una forte iniziativa di solidarietà da parte di quanti hanno a cuore le sorti della stampa di classe e democratica.

Si vota oggi in Olanda, Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca

Per il parlamento europeo alle urne in quattro paesi

Sono cinquantacinque milioni gli elettori che si recano oggi alle urne in quattro paesi della Cee (Gran Bretagna, Olanda, Danimarca e Irlanda) per eleggere 137 dei 410 deputati al parlamento europeo. È questa la prima tornata di elezioni che, come è noto, vedranno gli altri paesi. Italia compresa, alle urne domenica 10. Ovviamente i risultati di questi quattro paesi saranno annunciati, insieme a tutti gli altri, soltanto a partire dalle 22 di domenica, cioè alla chiusura dei seggi negli altri cinque paesi della Comunità.

Questa Europa austera...

Dopo il congresso della Confederazione dei sindacati europei, tenutasi a Monaco alcune settimane fa, i rappresentanti sindacali hanno abbandonato clamorosamente i lavori del comitato permanente per l'occupazione, della Cee.
Con questo gesto essi hanno protestato per il rifiuto degli industriali europei di aprire, entro ottobre, un negoziato sulla riduzione dell'orario di lavoro.

Sembra che si apra la prima vertenza sindacale europea e qualcuno ha parlato del ricorso allo sciopro europeo. Per intanto, mentre lo sciopero europeo è di la da venire, siamo invece nell'imminenza delle prime elezioni europee. Se il distacco (per non dire la contrapposizione) tra le scadenze e le logiche elettorali e le scadenze e le logiche della resistenza e del conflitto sociale le abbiamo sentite enormi nella campagna elettorale nazionale, domenica prossima tutti avvertiremo addirittura un abisso vertiginoso tra il gesto della politica parlamentare e i bisogni di azione politico-sociale.

I sindacati europei sentono il fiato sul collo di una ristrutturazione capitalistica che li colpisce e li mette in crisi.

Pino Ferraris

Segue a pagina 6

I 530 appartamenti sfitti che erano stati sequestrati il 15 marzo scorso a Roma dal pretore Filippo Paone sono stati tutti restituiti ieri ai 'legittimi' proprietari. Con un'ordinanza depositata ieri in cancelleria del tribunale, il pretore ha infatti disposto che 'a cura del custode, cioè del sindaco di Roma Argan, tutti gli immobili siano restituiti agli aventi diritto'. cioè alle società 'Val Pelice' di Giulio Giraldi e Alberto Galli, 'Gamma Domus' di Bruno Garibaldi, 'Venus e Minerva' di Daniele Bartolini e 'Ignazia' di Romolo Ciotolo. La tesi dell'illegittimità del sequestro era già stata accolta dalla Cassazione che aveva accolto il ricorso delle immobiliari. Prosegue comunque, anche dopo questa 'vittoria' del fronte della speculazione edilizia, il procedimento contro i proprietari accusati di aggiottaggio.

Con la stessa percentuale di voti ottenuta da Nuova Sinistra Unita, domenica prossima Dp può guadagnare un seggio al Parlamento europeo

Dp può ottenere un seggio

Domenica 10 si vota per eleggere i rappresentanti italiani al Parlamento europeo e Democrazia Proletaria, come è noto, sarà in lizza. Dopo l'insuccesso di domenica scorsa della lista di Nsu, molti compagni hanno telefonato al *Quotidiano* chiedendo informazioni sul meccanismo del quorum timorosi del ripetersi, in base ai voti di domenica, di una nuova sconfitta. Abbiamo dunque ritenuto opportuno girare la domanda ai compagni dell'ufficio elettorale di Dp che ci hanno risposto che «sulla base dei voti di domenica 3 Democrazia Proletaria sarebbe rappresentata a Bruxelles con un seggio». Come? «In base - ci è stato confermato - alla legge elettorale, articolo 21, che parla chiaro. Dice infatti che 'oltre ai quozienti pieni, restano ancora da assegnare seggi a quelle liste per le quali le ultime divisioni hanno dato maggiori resti...Si considerano resti anche le cifre elettorali nazionali che non hanno raggiunto il quoziente elettorale nazionale».

Ebbene, su questa base e in base ai voti ottenuti dai partiti domenica scorsa, ecco come verrebbero ripartiti fra i partiti i seggi:
la **Dc** avrebbe 31 quozienti pieni con un resto di 12.976 ai quali va aggiunto, per le europee, i 206.264 voti della Svp;
il **Pci** 24 con un resto di 273.347
Il **Psi** 7 con un resto di 426.183.
il **Msi** 4 con un resto di 118.493
il **Psdi** 3 con un resto di 49.556
il **Pr** 2 con un resto di 356.484
il **Pri** 2 con un resto di 203.888
il **Pli** 1 con un resto di 256.583
il **Pdup** 1 con un resto di 49.992
a **Nsu** (Dp) nessun quoziente pieno con un resto di 293. 443
a **Dn** nessun quoziente con un resto di 228.340

Sulla base di questi dati verranno dunque assegnati i 75 quozienti pieni (seggi); gli altri 6 (la rappresentanza italiana a Bruxelles è infatti di 81 parlamentari) verranno assegnati ai resti maggiori, che sono nell'ordine (ovviamente sempre sulla base dei voti di domenica 3):
uno al **Psi** (426.180 resti)
uno al **Pr** (356.483 resti)
uno a **Dp** (293.443 resti)
uno al **Pci** (273.347 resti)
uno al **Pli** (256.583 resti)
uno a **Dn** (228:340 resti)

All'interno

Inserto Europa
«I piani di austerità nei nove paesi della CEE»

DEMOCRAZIA PROLETARIA

Mario Capanna
capolista n. 1
per il parlamento europeo
milano
giovedì 7 giugno
ore 18
piazza duomo

Li conduce Alibrandi

Inchiesta Sir: a Roma altri interrogatori

Roma - Il giudice istruttore Antonio Alibrandi, che conduce l'inchiesta sui finanziamenti irregolari concessi da alcuni istituti di credito alle industrie Sir, ha interrogato ieri, nella loro qualità di pubblici ufficiali, Salvatore Serra, Agostino Castelli, Antonio De Villa, Angelo Solinas, Aurelio Ulzega, Vittorio Bozzo, Riccardo Orestano, Giovanni Silva, Mario Battaglini, Giangiacomo Sechi, Giovan Battista Zoppi e Sergio Peralda. Questi avrebbero secondo le accuse, deliberato illecitamente a favore del gruppo Sir e di altre società che facevano sempre capo a Nino Rovelli, finanziamenti a tasso agevolato e a tasso ordinario per somme ingentissime. Queste erogazioni di denaro, misero come è noto, in grosse difficoltà il Credito Industriale Sardo nei confronti del quale attualmente Rovelli si vede esposto per il 60% dei liquidi disponibili dal Cis. Nei giorni scorsi il magistrato romano aveva ascoltato i membri del consiglio di amministrazione dell'Imi (istituto immobiliare italiano), incriminati come le persone interrogate ieri per concorso in peculato aggravato e continuato. Gli amministratori dell'Icipu, un altro istituto che concesse forti crediti a Rovelli, saranno interrogati il 3,5,9 luglio prossimi, ad essi si contesta tra l'altro di aver effettuato nel 1976, un finanziamento di 103 miliardi alla Siron di Rovelli nonostante gli accertamenti avessero già permesso di constatare un deficit accertato per la società, di 152 miliardi di lire.

Dopo le misure prese dagli Stati Uniti

Tutti a terra i Dc-10 dell'Alitalia

Roma (agenzia) - L'Alitalia ha deciso di mettere a terra immediatamente tutti i Dc - 10 che fanno parte della sua flotta. Sette di questi aerei si trovano attualmente a Roma o sono in arrivo a Fiumicino mentre l'ottavo è a Tokio. «La decisione è detto in un comunicato - è stata presa in seguito alla prescrizione, pervenuta per ora verbalmente alla compagnia da parte di Civilavia e del Rai (Registro Aeronautico Italiano) che riflette un analogo provvedimento preso dall'ente Federale Americano per l'Aviazione.

Si è in attesa di conoscere - continua il comunicato - gli ulteriori sviluppi della situazione negli Stati Uniti e le comunicazioni della casa costruttrice e delle autorità competenti per mettere in atto tutti i provvedimenti che dovessero rendersi necessari».

Sei giovani arrestati per tentato furto

Le noccioline portano in prigione

Roma - Sei studenti, sopresi l'altra notte mentre stavano tentando di rubare due sacchetti di noccioline da un negozio di generi alimentari di Piazzale Clodio, sono stati arrestati dalla polizia e poi rinchiusi in carcere con l'accusa di tentativo di furto.

Sono Giorgio Tempesti e Fabio Sterlini, di 20 anni, Stefano Bassotti, di 18 e Roberto Pandolfi, Roberto Noceti e Mauro Cotogni, tutti di 17 anni.

I sei, tutti incensurati, sono stati visti da una pattuglia del commissariato 'Monte Mario' mentre con un bastone, stavano tentando di prendere, attraverso le maglie della saracinesca, due sacchetti di noccioline messi, con altri, su un bancone. Gli studenti hanno tentanto di giustificarsi con argomentazioni varie, ma gli agenti, dopo averli condotti al commissariato, li hanno denunciati e portati al carcere.

Il dibattito dopo il voto del 3 giugno

L'analisi del voto in una città operaia dove la spinta di protesta si è incanalata sui radicali

A Torino la riflessione tra i compagni è già avviata

Torino(d.l.) - A neanche ventiquattr'ore dai risultati elettorali i compagni si sono ritrovati martedì sera il Comitato promotore della lista di Nsu ha tentato un primo bilancio, a 'caldo', come hanno detto molti ma politico e di merito sull'andamento delle elezioni. Molti e interessanti gli interventi, in un clima nè disfattista nè sfiduciato. Prevaleva su tutti, ed i presenti erano numerosi, il bisogno di riflessione su dati generali e complessivi, 'unico modo - come ha detto Pietro Marcenaro - per spiegarci le nostre sconfitte'. Vediamo cos'è emerso dai contributi dei partecipanti. 'Il successo del Pdup va cercato nei voti che questo partito ha ricevuto dagli scontenti della politica del Pci. Non sono voti teleguidati, ma di 'punizione': chi ha voluto punire il Pci ha dunque votato l'area che,pur con alcune differenze, non si discostava in modo sostanziale dalla politica del partito. - ha detto Bruno Canu - Noi però dobbiamo chiederci perchè la nostra presenza nel sociale, per quanto ridotta negli ultimi tempi, non ha trovato proiezioni sul piano elettorale'.'L'opposizione sociale che noi volevamo rappresentare alle elezioni - ha continuato Simone Maggiora - è realmente presente nel paese, oppure i risultati elettorali tendoo a dare una risposta negativa? Io credo che quest'opposizione ci sia, ma che noi non siamo riusciti a rappresentarla' Il compagno Maggiora spiegava che, secondo lui, si è oggi dimostrata la mancanza di un'intelligenza collettiva che guidi il rapporto tra i movimenti e forza politica di rappresentanza. 'Ora abbiamo di fronte tre problemi - così Costantino Preve - in primo luogo la questione comunista. Il massiccio calo del Pci, in particolare nelle regioni meridionali e nei centri industriali, segna un'inversione di tendenza, cambia alcuni connotati della storia italiana, modifica anche il nostro rapporto con questo partito. In sostanza questi dati mettono in crisi l'ipotesi dell'ascesa lenta ma costante e inarrestabile, fondata sul rapporto tra andata al governo, riscontro elettorale e coalizioni, propria della strategia del Pci da Togliatti in avanti. 'In secondo luogo, ha continuato Preve, il non raggiungimento del quroum per nei significa fare i conti con tre aree. 'quella Pdup, i cui voti non sono spiegabili interamente con lo spostamento di voti Pci di 'interludio', ma rappresentano un'area sociale realmente esistente, convinta che quel che fa il Pci è frutto di 'un errore', che il problema è l'unificazione della sinistra. Poi c'è l'area astensionista, che esce rafforzata nell'ipotesi dell'inutilità del voto. Infine c'è l'area radicale, in cui vanno individuate diverse tendenze.All'interno ci sono i 'veri' radicali, c'è il voto dei giovani che ha espresso un dissenso importante, ma non classista, e c'è l'asse Sofri-Pinto, che lavora organicamente per la liquidazione di qualsiasi ipotesi di aggretazione collettiva'. Il terzo problema che avremo prossimamente davanti' è la scelta tra il continuare ad essere assemblaggio d spezzoni di movimento che altrimenti non si parlerebbero, che hanno esigenze e ipotesi in parte diverse oppure costruire un progetto politico mettendoci anche qualche anno'. Quest'ultima, definita possibilità di scelta, era la questione di fondo che tutti avevano in mente, che il secondo gradino della scala che va dal'analisi dei risultati elettorali alle prospettive future: 'In cui dobbiamo dimostrare le stesso coraggio che ci ha caratterizzati al momento della presentazione - ha oncluso Giangiulio Ambrosini, prima di partire per 'l'esilio' - come lui stesso l'ha definito - a cui sarà costretto (dovrà infatti cambiare dipartimento) dallalegge elettorale. Ambrosini si è dichiarato ottimista per il futuro: 'La nostra proposta politica iniziale non era sbagliata, dobbiamo proseguire, discutendo con tutti pubblicamente i nostri obiettivi'. Uscire e confrontarsi con tutti i compagni: con un'assemblea nazionale 'ATorino, prima delle ferie' ha proposto Marcenaro, dopo aver sottolineato che questa volta non possiamo imputarci grossi errori di gestione nella campagna elettorale, che la faccia presentata è stata comunque un passo avanti.

'Una valutazione a caldo - ha continuato Marcenaro - emerge come in Italia si stia rompendo il rapporto tra presenza sociale e presenza politica.

Emerge l'autonomia della politica: noi infatti avevamo la lista più rappresentativa della 'società civile', eppure non è stata premiata. Questo mette in discussione l'immediata proiezione delle lotte e dei movimenti sul piano elettorale e politico'. Sul partito radicale è tornato Fulvio Ferrario: 'Il Pr ha saputo rappresentare bisogni collettivi, dove per collettivi si intendono bisogni settoriali che vengono trasmessi all'interno delle istituzioni in modo staccato. In quanto a noi, la chiave di interpretazione della nostra sconfitta non è mancanza di radicamento sociale: secondo me si è chiuso un ciclo storico, un'esperienza, e i risultati hanno ratificato la totale modifica dell'area che pensavamo di rappresentare'. Su come, nell'ipotesi che l'esperienza sorta con Nsu debba proseguire, si potrà e si dovrà continuare è intervenuto Adriano Serafino: 'Dobbiamo mettere in conto, scegliendo questo, che la situazione ora è più difficile; diventiamo extraparlamentari al momento in cui è più difficile esserlo, ci saltano gli strumenti e i canali istituzionali con quel che comportano in immagine e soldi, ci salta l'ultimo strumento che era il giornale. In questa situazione va visto cosa succederà in Dp che resta l'ossatura centrale di Nsu, dobbiamo trovare strumenti organizzativi che ora non abbiamo'. Serafino ha sottolineato il nostro errore d'analisi sulla sinistra del Pci: 'I voti di una città operaia, con forti movimenti di lotta sono andati ai radicali, che hanno dunque raccolto un elettorato di sinistra, un elettorato che ha accolto la richiesta del Pr di grande delega e non di grande militanza'. Dall'analisi emerge dunque che c'è stato un voto di delega, anche, oltre al fatto che molte delle aree su cui puntavamo sono state occupate. In tutti era comunque presente la preoccupazione di poter continuare a discutere: 'Per questo è fondamentale - ha detto un compagno - che restino e che ci salvino, non so con quale sigla, forme, strumenti e canali di comunicazione tra chi sceglierà di continuare'.

Il dibattito dopo il voto del 3 giugno

Un dibattito non certo facile si è aperto tra i compagni di Nuova Sinistra
Dalla maggior parte dei compagni giunge un invito alla riflessione costruttiva

Il direttivo di Dp discute sui risultati elettorali

Il direttivo di Dp si è riunito ieri per dare delle prime valutazioni sul risultato elettorale. Se il nervosismo, era un dato scontato, diversi invece gli atteggiamenti e le notizie che i compagni portavano dalle federazioni. I pochi attivi che si sono svolti, come quello di Napoli, hanno invece manifestato una forte volontà dei compagni di andare avanti, di non subire la sconfitta elettorale come fallimento dell'intero progetto. In sostanza, ha detto il compagno Raffa di Napoli, i compagni di Napoli chiedono una capacità di gestire anche la sconfitta di non disperdere un patrimonio importante.

Per far questo, era un'opinione comune nel direttivo e tra i vari compagni di Nsu, presenti nella sala, bisogna essere però anche in grado di fare una riflessione reale, profonda, di capire i perchè di questo risultato.

Alcuni elementi di analisi ha cominciato a porli Giulio Russo in un intervento introduttivo. Trecentomila voti a Nsu sono un dato militante ha aspetti positivi e negativi, si diceva prima delle elezioni che non abbiamo concesso niente all'elettoralismo, ma questo è anche un dato che abbiamo pagato. E abbiamo pagato anche l'esserci fatti influenzare dai politologi, di avere cioè accettato l'idea (rivelatasi falsa) della avanzata della Dc, della sparizione dei partiti intermedi, ecc.

Una mancanza cioè di analisi reale delle forze in campo che ci ha portato anche a non valutare esattamente i nostri spazi. Sapevamo di avere aree intrecciate con il Pdup e con i radicali ma non siamo riusciti a conquistarle, anzi le abbiamo perse. E questo nonostante la lista di Nsu fosse quella che più si attagliava al nostro progetto politico.

Per questo l'intervento introduttivo si è anche concluso con la proposta di fare a breve un'assemblea nazionale di Nsu e quindi un'assemblea nazionale dei delegati di Dp. Ma sull questioni delle decisioni organizzative il direttivo non ha ancora deciso (mentre scriviamo è in pieno svolgimento) anzi ha avviato, dopo una mozione di Tonelli, un dibattito specifico sulla questione.

Il compagno di Trento, ha sostenuto infatti che era necessario arrivare subito ad un congresso straordinario di Dp e che compito del direttivo era solo quello di stabilirne le modalità.

A questa tesi si è contrapposto netamente più tardi un compagno di Firenze sostenendo invece che proprio da Nsu bisognava partire, poichè in questa campagna elettorale si erano costruiti rapporti politici nuovi e che su questa strada si tratta di andare avanti.

È stato Attilio Mangano finora a fare l'intervento più radicalmente critico. Con questo risultato elettorale si è chiuso ha detto il compagno il 'caso italiano' cioè quel complesso intrecco di fattori che aveva dato vita alla teoria del governo delle sinistre come fase transitoria; contemporaneamente segnano il fallimento di una sinistra rivoluzionaria che si era posta come motore di trasformazione dell'intero movimento operaio. Di qui una proposta di Mangano di ridiscutere complessivamente la struttura attuale di Democrazia Proletaria. Un intervento forzato, giudicato poco dopo pericoloso da Miniati. I dati su cui si è costruita Dp e cioè che la crisi del Pci arebbe avvenuta e che l'opposizione sociale non sarebbe stata domata - ha detto il compagno - si sono rivelati esatti. Il problema non è allora se è inattuale l'ipotesi di costruire il partito ma il problema è di come l'abbiamo costruito dentro i movimenti.

Mentre scriviamo ha appena finito di parlare Calamida. Il suo giudizio è che le elezioni sono state perse nel '76 e non nel '79. Il gruppo parlamentare eletto era egemonizzato dal Pdup e non ha permesso di costruire una immagine del progetto di Dp. Calamida considera la battaglia per Nsu la migliore fatta dal gruppo dirigente, perchè riguardava il modo di costruire alleanze. Il voto dato al partito radicale ha poi detto il compagno - è un voto di sinistra, all'ottanta per cento un voto di giovani, operai, un voto di ribellione. Noi siamo l'organizzazione più radicata a livello sociale e i radicali rappresentano anche se in modo mistificato e deformato questa opposizione. Per questo è necessaro cercare da parte nostra un rapporto con gli elettori radicali e anche con le proposte, per quanto paternaliste che il partito radicale andrà a fare.

Il dibattito intanto continua.

Successo elettorale a Torre del Greco, Monza, Carbonia, e in altri comuni minori

Alle elezioni comunali del 3 giugno otto seggi alla nuova sinistra

Contemporaneamente alle politiche, in alcune città domenica si è votato anche per il rinnovo dei consigli comunali. A Monza, grosso centro della Lombardia, i risultati delle elezioni comunali hanno in gran parte confermato quelli delle politiche: un arretramento del Pci, (che perde due seggi), la Dc guadagna un seggio, avanzamento notevole dei partiti di centro, stabili i socialisti, arretramento del Msi e conquista di un seggio da parte di Nuova Sinistra, con il [illegible]% mentre il Pdup non riesce a prendere seggi.

Un consigliere per Nsu anche a Carbonia, centro operaio della Sardegna; a Torre del Greco nel napoletano un seggio per Nuova Sinistra con il 2.5% a Sant'Antimo, sempre nel napoletano, la lista di Dp prende il 5,9% dei voti ed un consigliere; ad Acerra la lista di 'Proletari Marxisti' prende 2 seggi e il 5,6%.

A Livello nazionale comunque ,le liste di Dp-Nuova Sinistra hanno in totale 8 seggi mentre Dp nelle precedenti comunali nelle stesse città ne aveva solo 1; il Pdup che nel '75 ne aveva 4 non riesce ad eleggere nessun consigliere.

Per gli altri partiti, il dato più rilevante è l'avanzamento della Dc che in totale passa dal 37,5% del '75 al 39,2 attuale mentre il Pci passa dal 25,6 del '75 al 26,3 attuale.

Stabile il Psi con il 15%, mentre l'area dei partiti di centro rimane grossomodo ancorata ai precedenti risultati, con spostamenti interni dovuti alle diverse caratterizzazioni o denominazioni delle liste 'laiche' a livello locale. Crollo dell'Msi che passa dal 6% al 3,7%.

Bianche e nulle

350.000 circa schede bianche in più del '76

Roma - I dati sull'esatto numero degli astenuti, delle schede bianche e annullate, non sono stati ancora diramati con esattezza e lo sarà soltanto nei prossimi giorni. In base a dati per ora soltanto approssimativi le schede bianche sarebbero un milione e 425 mila per la Camera e un milione e 475 mila per il Senato anche è ancora impossibile scomporre questi dati fra 'bianche' e 'nulle'. Nel '76 le schede bianche erano state circa 350.000 in meno delle attuali.

Preferenze

La stella è di nuovo Giulio

Roma - In testa alla classifica dei 'supervotati' è sempre lui, il presidente del consiglio, Andreotti con oltre 300.000 preferenze a Roma-Viterbo-Latina-Frosinone. Solo nel '76 il Giulio era stato superato dall'Enrico (Berlinguer) che allora aveva raccolto 280.000 e più preferenze contro le sue 191.593. Ora i ruoli si sono nuovamente invertiti.

Il ritorno di Gonella

Eurodemocrazia dal volto umano (oh no!)

Roma - Corsa all'anticomunismo all'interno della Dc che continua a vantarsi come 'la vera vincitrice' del 3 giugno. E' di oggi un violentissimo attacco all'eurocomunismo contenuto in un articolo che appare sul *Popolo* del redivivo Guido Gonella, candidato alle elezioni europee. Gonella lancia la parola della 'eurodemocrazia' e definisce 'indeclinabile l'antitesi fra comunismo ed europeismo' non essendo «concepibile un'Europa unita al di fuori della tradizione cristiana ed umanistica».

Gonella ha poi proseguito chiamando in causa Stalin, Dubcek, i mangiatori di bambini e le falci grondanti di sangue: «Insomma - ha concluso Gonella - la democrazia è l'unico regime dal volto umano». Soprattutto se la democrazia è cristiana e il volto è quello di Gonella...

Martedì la direzione dc

Centro-sinistra, centro-destra, centro-centro?

Roma - Martedì avremo il responso democristiano sul dopo elezioni: in questa data infatti si riunisce la direzione dc per fare un primo esame complessivo dei risultati. Fino ad allora tutti all'erta: ogni soluzione è possibile, compresa la sorpresa che esce dal cilindro di Andreotti.

Psdi all'attacco

Longo apre a Pannella

Roma - «C'è un margine politico sufficientemente ampio per avviare una trattativa per tutte le forze laiche, socialiste e socialdemocratiche, per poi affrontare la Dc da una posizione comune che porti a privilegiare nella futura maggioranza e nel governo, le nostre idee e i nostri programmi». Chi poteva dire queste cose? Ovviamente il 'nuovo Pannella' della politica italiana, il segretario del Psdi, Pietro Longo, che in questi termini si rivolge a tutti dalle colonne del suo giornale *l'Umanità*. Longo continua dicendo necessario «costruire una prospettiva alternativa al potere dc e autonoma dal Pci» e conclude «in questa prospettiva è importante una attenzione particolare per il partito radicale.

Autocritica Pci

Previste numerose sostituzioni

Roma - Dopo il primissimo esame critico che, dopo le riunioni di tutte le federazioni e istanze locali dei prossimi giorni, culminerà con la convocazione del comitato centrale, nel Pci si parla con sempre maggior insistenza di un 'necessario' rinnovamento soprattutto dopo le affermazioni sulla «mancata sintonia fra la linea espressa dalla segreteria e da Berlinguer e quella portata avanti dall'apparato». Stando ad alcune indiscrezioni, pare che fra i primi ad essere colpiti dalle critiche, e dalle relative conseguenze organizzative, sarebbero i responsabili della Fgci (la federazione giovanile), i responsabili dell'ufficio massmedia stampa e propaganda, i responsabili della sezione economica e quelli dell'ufficio diritti civili. Sostituzioni in vista anche per numerosi quadri delle Federazioni in cui maggiore è stato il calo del partito. Ovviamente alla sede centrale del Pci si nega tutto e al massimo si controbatte che «molte sostituzioni erano previste da tempo».

La tendenza sembra confermata dopo la conferenza stampa del governo

Gierek vuole rapporti diplomatici col vaticano

Ieri mattina il Papa celebrando una Messa per i preti della diocesi di Czestochowa ha ricordato di aver frequentato clandestinamente il seminario durante l'occupazione nazista ed ha detto che «la storia dei sacerdoti polacchi ha uno stretto legame con la storia della patria. Migliaia sono stati i preti polacchi morti nei campi di concentramento nazisti e questa solidarietà con la nazione nei suoi periodi più difficili costituisce il fondamento della storica fiducia nei sacerdoti polacchi da parte della società. Questa fiducia deve essere sempre di nuovo conquistata da parte di ogni prete». Tra le cose dette dal Papa in questi giorni emerge il brano di un discorso di ieri in cui si parla dello Stato pontificio, che è ora soltanto simbolico, ma che rimane «garanzia della sovranità della sede apostolica». Mentre c'è molta attesa per il discorso che il Papa deve tenere agli operai dell'Alta Slesia. La notizia più interessante della giornata di ieri è stata una conferenza stampa di rappresentanti del governo di Varsavia che aspetta il momento giusto per stabilire relazioni diplomatiche complete col Vaticano.

Il riconoscimento giuridico della Chiesa polacca con un proprio status non è ancora stato deciso: esso infatti modificherebbe lo stesso ordinamento dello Stato. Il governo polacco ritiene che il Papa abbia compreso i patti e le alleanze che legano la Polonia ai paesi vicini ed in particolare all'Unione Sovietica.

Questa è la migliore conferma che il viaggio di Wojtyla coinvolge tutti i rapporti con i paesi dell'Est. Infine nella conferenza stampa delle parole del Papa vengono accolte con favore quelle che esortano i polacchi a lavorare di più, a rafforzare la famiglia e a lottare contro l'alcoolismo. I portavoce del governo hanno anche cercato di ridimensionare la presenza delle masse alle cerimonie celebrate dal Papa e di giustificare le misure amministrative che hanno contenuto ed organizzato la presenza dei fedeli.

Sindona era il suo modello da seguire

Ninì Grappone ex playboy inquilino di Poggioreale

Napoli (g. f.) - Ninni Grappone al secolo Gianpasquale, figlio dell'ex questore di Roma, Giovanni, è da martedì sera 'ospite' del carcere napoletano di Poggioreale. Era ricercato da quattro mesi, ma è stato arrestato solo grazie ad una 'soffiata' mentre, nella mattinata, tentava di raggiungere l'aeroporto romano di Fiumicino, da dove con un 'Cessna' di sua proprietà avrebbe tentato di raggiungere la Svizzera. Si conclude così la sua carriera di plaboy e di finanziere d'assalto. Grappone era ricercato per ricettazione di assegni rubati (trenta per un valore complessivo di 200milioni) e per bancarotta fraudolenta. Secondo la procura della Repubblica di Napoli è responsabile del crack finanziario di più di 4 nmiliardi di una compagnia di assicurazione, la Lloyd Centauro, di sua proprietà. La Lloyd è stata posta in liquidazione coatta nel novembre '78 dall'allora ministro Donat-Cattin. Pochi mesi prima, nell'estate '78, dopo un'ispezione della Banca d'Italia era stata posta in amministrazione controllata la Banca di Credito Campano, proprietà di Grapponeè La banca era stata fiorente fino all'arrivo di Ninì, che l'aveva acquistata solo per succhiare più denaro possibile per tappare la falle della Lloyd e del suo deficitario 'impero'. In pochi anni, infatti, Grappone era diventato padrone di una ventina di società, tra assicurazioni, immobiliari, banche e finanziarie grazie ad una politica spregiudicata, spesso coprendo con i crediti di una sua società i deficit dell'altra. Operazioni che sono andate in porto anche grazie a coperture politiche: nei consigli di amministrazione, come presidenti e direttori della Lloyd del Credito o di altre società ed oggi come imputati nell'inchiesta compaiono Stefano Riccio onorevole, democristiano, attuale presidente del Consorzio del porto di Napoli e Vittorio Pellegrino, ex segretario provinciale della Dc, di provata fede Gaviana. Nelle elezioni politiche del '76 con grande spiegamento di forze, Grappone si presentò nelle liste del Psdi, che non ebbe dubbi ad accettarlo come candidato: nell'aprile '75 infatti, Ninì Grappone era stato condannato ad un anno di galera per appropriazione indebita e falso. Finora, nell'inchiesta della procura della repubblica, sono stati coinvolti trentadue imputati tra finanzieri politici e commercialisti. Due, dal marzo '79 sono già a Poggioreale.

Interrogati ieri

Faranda e Morucci non rispondono

Roma - Adriana Faranda e Valerio Morucci sono stati nuovamente interrogati ieri dal giudice istruttore Imposimato e dal sostituto procuratore generale Domenico Sica. I due, accusati del rapimento Moro non hanno risposto alle domande. Morucci, in particolare ha solo di chiarato di essere ' comunista' e di rivendicare «tutte le azioni compiute dai proletari per l'emancipazione della loro condizione di bisogno e di sfruttamento». Adriana Faranda si è dichiarata 'prigioniera politica'. «Mi rifiuto - ha aggiunto - di rispondere dinanzi ad una giustizia che non riconosco». Faranda ha fatto solo una precisazione: «A proposito delle notizie diffuse dal Tg 1 alle ore 20 del 4 giugno - ha detto - dichiaro di non aver mai affermato che sia stato Morucci a portare in casa i bagagli dove erano riposte le armi. Mi sono semplicemente limitata a dire che la Conforto è estranea a tutta la vicenda e non conosceva chi fossimo realmente io e Valerio».

Sempre in merito alla vicenda Moro la corte di Cassazione ha rigettato o dichiarato inammissibili i ricorsi presentati da Prospero Gallinari, Enrico Bianco, Stefano Ceriani Sebregondi, Faranda, Morucci, Oriana Marchionni, Patrizio Peci, Franco Pinna e Susanna Ronconi contro il mandato di cattura emesso per la strage di via Fani dal giudice istruttore Gallucci. La corte ha deciso anche che la competenza a giudicare Lauro Azzolini e Franco Bonisoli, arrestati a Milano, spetta a Roma.

Cassazione: Patrica

Roma - La prima sezione penale della Cassazione ha respinto ieri i ricorsi presentati da due imputati, Paolo Ceriani Sebregondi e Rosaria Biondi contro il mandato di cattura emesso contro di loro dal giudice istruttore de L'Aquila al quale è stata affidata l'inchiesta sulla strage di Patrica nella quale furono uccisi l-8 novembre scorso, il giudice Calvosa, l'autista, la guardia del corpo e Roberto Capone euno degli attentatori. Il ricorso dei due imputati è stato dichiarato inammissibile (per Ceriani Sebregondi) e rigettato (per la Biondi). Paolo Ceriani Sebregondi è fratello di Stefano coinvolto nell'inchiesta su via Fani e tuttora latitante. La strage di Patrica, venne, come è noto, rivendicata dalle 'Formazioni comuniste combattenti'.

Arrestate a Genova tre persone

La Digos dice: sono Br

Genova - Angela Rossi, sorella di Maro Rossi (della 22 ottobre condannato all'ergastolo), Franco Ricci e Nunzio Emmanuello sono stati arrestati dall polizia genovese in quanto ritenuti responsabili di una serie di rapine in banche e uffici postali del genovese e per detenzkione di armi comumi e da guera.

In seguito a numerose perquisizioni, secondo la Digos di Genova, si sarebbero acquisiti elementi di sospetto sui tre anche per quanto riguarda la partecipazione ad attentati rivendicativi dalle Brigate Rosse (come quello commesso contro il dc Enrico Cghio e quello contro Rosella Sborgi).

Il direttivo di Dp sulle perquisizioni a Napoli

Roma - Il comitato direttivo di Democraziaproletaria, avuta notizia delle perquisizioni operate dai carabinieri di Napoli presso due sedi di Dp e presso l'abitazione di Mario Raffa nell'ambito di indagini su episodi di terrorismo, protesta contro questa ennesima gravissima provocazione ai danni di un compagno largamente conosciuto per le sue posizioni di dura polemica contr il terrorismo, da anni impegnato in lotte sociali e politiche a Napoli, membro del comitato direttivo di Democrazia proletaria; rileva come questa provocazione segnala un'allarmante tendenza degli apparati repressivi a colpire dietro lo schermo della lotta al terrorismo militanti di sinistra e avanguardie di lotta, e così a delegittimare e a squalificare l'opposizione appiattendola sull'eversione terroristica; denuncia in questa operazione repressiva totalmente priva di sia pur labili fondamenti un attacco a Democraziaproletaria. tanto più grave in quanto effettuato alla vigilia delle elezioni del parlamento europeo cui Dp partecipa con proprie liste, e più in generale un attacco all'opposizione sociale e politica nel paese.

Accusata di due rapine

Mandato di cattura per Lisa Del Re

Vicenza - Il giudice istruttore La Rocca che conduce l'inchiesta contro l'Autonomia vicentina dopo la tragedia di Thiene dell'11 aprile scorso, ha emesso mandanto di cattura contro Lisa Del Re contrattista a Scienze politiche di Padova e imputata nell'inchiesta Calogero-Palombarini per l'accusa di partecipazione ad alcune rapine a mano armata, due per l'esattezza, compiute tra il '77 e il '78 a Schio e in paese vicino. Mandanto di cattura è stato emesso anche contro Liliana Bruschi e Lorenzo Bortoli già imputati per lo scoppio nel quale rimasero uccisi tre autonomi. I mandati di cattura sarebbero stati emessi sulla base di deposizioni testimonali.

I lavoratori della tipografia Cesat di Firenze sull'arresto del loro compagno Quinto D'Amico

"Così noi lo conosciamo da anni"

Firenze - La Federazione unitaria lavoratori grafici e cartai fiorentina e i lavoratori della Cesat hanno preso posizione con un durissimo comunicato contro la campagna di stampa che ha per oggetto la tipografia. È già dal tempo in cui furono rinvenuti a Firenze degli autoadesivi firmati da 'Prima Linea', mesi fa,che i giornali, in particolare il *Corriere della sera* non perdon l'occasione di coinvolgere i lavoratori della tipografia. Ora l'occasione viene data dall'ultimo blitz di Dalla Chiesa che ha portato all'arresto di un tipografo della Cesat, Quinto D'Amico, accusato di essere il 'fotografo' di 'Prima linea'. «Spetterà alla magistratura - dice il comunicato sindacale - accertare e definire la posizione di Quinto, e ci auguriamo che almeno in questo caso, non intervengano errori grossolani, lungaggini o, quel che è peggio, pressioni politiche.

Vogliamo però sottolineare che Quinto è un operario vero, non un 'finto operaio', è anzi uno dei più coscienti e stimati dentro l'azienda e nel settore. È tra l'altro, rappresentante sindacale. È un macchinista di rotativa capace e non certo assenteista o disaffezionato al lavoro». Dopo aver ricordato che «non è di troppo ricordare che finchè un uomo non è condannato in via definitiva e in base a prove certe, egli è e rimane innocente».

«Questo intervento - conclude il documento - è solo un accenno ad ammonire quanti pretendono cavalcando la lotta al terrorismo, in generale di criminalizzare la classe operaia nel suo insieme e in particolare affondare un'azienda che non si assoggetta a farsi controllare da non tanto oscuri gruppi di potere». Anche Renato Pacca, amministratore unico della Cesata, ha preso posizione sull'arresto del suo dipendente con una querela, contro Di Bella direttore del *Corriere* per l'articolo comparso il 29 maggio scorso in cui si ribadiva che nella tipografia Cesat furono stampati gli autoadesivi di'Prima linea'. La cosa è stata dimostrata come non possibile.

Deciso dai metalmeccanici

Sciopero di otto ore anche il 19

Roma - I metalmeccanici effettueranno in giugno 32 ore di sciopero L'ha deciso ieri il direttivo Flm: sei di scioperi articolati per ogni settimana fino alla fine di giugno: otto il 22 con manifestazione a Roma, otto il 19 per lo sciopero generale. Al direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil è stato demandanto il compito di eventualmente conciliare le due date nella sua riunione del 13. La Flm propone di fatto ore di sciopero generale che cosa rispondono le altre categorie?

Iniziati gli scrutini

Aumentano le adesioni al blocco-esami

Roma - Si conosceranno fra oggi e domani le dimensioni reali e gli effetti del blocco degli scrutini e degli esami proclamato dal movimento dei lavoratori precari della scuola: sono iniziate da oggi, infatti, le operazini di scrutinio. Secondo il movimento di lotta saranno circa millecinquecento le scuole interessate all'agitazione mentre il ministero, invece, minimizza dichiarandosi pronto a fronteggiare la situazione con eventuali contromisure. Quali è facile immaginare: la sostituzione dei professori assenti nel collegio dei docenti con eventuali 'esperti'.

Aumentano, intanto, le adesioni all'agitazione. L'assemblea dei docenti del conservatorio di Santa Cecilia e della sua sezione staccata di Latina ha, infatti, annunciato di aderire al blocco degli scrutini e degli esami dal momento che 'la riforma che il personale delle accademie e dei conservatori intende sollecitare è in linea opposta all'atteggiamento del Ministero'.

I padroni dell'Icmesa

"Speriamo di cavarcela con poco"

Basilea (Agenzia) - La direzione del gruppo chimico Hoffman La Roche, proprietaria della Icemsa di Seveso, ha annunciato che gli indennizzi versati alle persone colpite dall'incidente di Seveso hanno raggiunto la cifra di venti milioni di franchi svizzeri (nove miliardi e mezzo circa di lire italiane) e che altri venti milioni di franchi sono stati versati come spese sanitarie e di decontaminazione. La stessa direzione ha detto di sperare che l'indennizzo alla collettività non superi i cento milioni di franchi.

Dopo la "messa in libertà" di 4.000 operai e l'uso provocatorio anche dell'informazione

Cortei senza incidenti alla Fiat

Torino - A due giorni dai risultati elettorali la Fiat conferma e rincrudisce la strategia di attacco al movimento operaio e sindacale: questo il senso dell'ultima messa in libertà, che ha coinvolto 4.000 operai delle carrozzerie di Mirafiori, effettuata ieri al primo turno. 'La Fiat utilizza la mandata a casa contro le lotte dei lavoratori - commentano in lega - come ricatto contro tutto il sindacato». Ieri alla messa in libertà si è affiancato un uso arrogante dell'informazione: la direzione ha infatti diramato via Ansa un comunicato in cui si denunciano incidenti dentro e fuori la fabbrica, imputati ai lavoratori. «I cortei sindacali non hanno provocato nessun incidente - smentiscono dalla lega - invece è la Fiat a provocare: con i guardiani e i capi che caricano con le macchine gli operai in corteo». Un grande corteo, durante le due ore di sciopero indette come risposta alla messa in libertà, si è infatti diretto sottto la palazzina centrale di Mirafiori, dove si è svolto un comizio. «La Fiat non vuole trattare - continuano dalla Lega - sui problemi di fabbrica che il consiglio delle carrozzerie ha enucleato con i lavoratori. Si tratta di problemi di organizzazione del lavoro al montaggio, dei servizi igienici richiesti dalle donne e dei problemi di ambiente della verniciatura e selleria». Sono state infatti le donne, e sono 3.000 le nuove assunte alla Fiat secondo i dati sindacali, a porre con più forza il problema dei servizi, come sono i lavoratori della verniciatura ad avere adottate le forme di lotta più dure contro la rigidità della direzione: «Oggi comunque si ricomincerà a discutere con la direzione di stabilimento. Noi continuiamo la mobilitazione, puntando ad unificarla». Questo il senso delle due ore di sciopero indette anche per il secondo turno, che si svolgeranno con assemblee interne.

Dopo le elezioni, di nuovo ai tavoli

Per la Flm contratti chiusi a metà luglio?

Roma - «L'obiettivo della Flm è quello di chiudere il contratto prima della metà di luglio. È quanto ha affermato il segretario nazionale della Flm Lotito aprendo i lavori del direttivo nazionale. In merito alle trattative, dopo un richiamo ai risultati elettorali che pongono il problema 'di una direzione politica stabile che risolva i problemi della governabilità', Lotito ha rilevato la perdita di autonomia dell'Intersind ed ha ribadito la 'centralità delle vertenze parallele, affermando la necessità di 'assumere la Federmeccanica come punto di riferimento, visto che 'siamo arrivati ad una fase di scambio di documenti che va guardata con fiducia ed interesse'. La chiusura dei contratti entro la fine di luglio dovrà imporre alla categorie un nuovo sforzo di mobilitazione della categoria che 'dovrà culminare con la manifestazione nazionale a Roma'. Il pacchetto di ore di sciopero dovrà essere la massima articolazione, ha concluso Lotito.

Frattanto, dopo la pausa elettorale, oggi si rientra nel vivo delle trattative per i rinnovi. fra Flm ed Intersind, quello con la Federmeccanica è cominciato ieri; fra la Flc e l'associazione nazionale costruttori (Ance); e a Milano, della federazione nazionale lavoratori tessili con la Federtessile e l'associazione dei calzaturieri. Riprendono pure le trattative degli edili, che vede mantenere le posizioni di chiusura dell'associazione padronale, come ha dichiarato Giorgi della Flc.

Sempre oggi si riunisce la segreteria della federazione Cgil, Cisl, Uil.

È la politica della Federtessile. Oggi nuovo incontro

Niente pregiudiziali, solo no su quasi tutti i punti

Milano - La Federtessile non ha presentato pregiudiziali, ma in compenso, nel primo incontro svoltosi prima del 3 giugno, ha detto no a quasi tutti i punti della piattaforma.

La Confapi, da parte sua, presenterà una sua proposta sull'orario e sull'informazione. Appena uscita la piattaforma già il padronato tessile aveva gridato al lupo: i tessili aveva detto, sono più cattivi dei metalmecccanici. Piattaforma 'incompatibile' davvero? Alcuni delegati lamentano la poca chiarezza sul decentramento e ricordano le richieste sull'orario (36 ore) nel sslario (22.000) la discussione all'attivo regionale sui primi giorni di malattia, e la mediazione avvenuta a Rimini. La richiesta è adesso del 50% per i primi tre giorni (attualmente è il 30%), l'80% dal quarto al ventesimo e il 100% dopo il ventunesimo. Il padronato ha già risposto no. 'In ogni caso - ha affermato il segretario della Fulta Mario Caccia - andiamo alla trattativa forti delle iniziative di lotta che abbiamo confermato'. Si tratta di dieci ore di scioperi articolati entro il 16, con manifestazioni interregionali il 12 e il 13 a Firenze, Milano e Macerata. 'Stiamo proponendo anche noi - dicono i delegati - il blocco delle portinerie'.

Riprende il contratto degli edili

Roma (p.p.) - Sull'andamento della vertenza contrattuale, e sui punti maggiormente qualificati della piattaforma, che tra l'altro, sono quelli sui quali c'è il maggior scontro con il padronato, abbiamo raccolto una dichiarazione di Conti, della Filca-Cisl provinciale di Roma. 'Il direttivo di informazione e controllo sugli investimenti e iniziative delle grandi aziende di costruzione sia pubbliche che private', ha detto il compagno, 'insieme alla riduzione dell'orario di lavoro e un nuovo tipo di organizzazione del lavoro, costituiscono i punti irrinunciabili della piattaforma sui quali il sindacato lavoratori edili (Flc) e i lavoratori sono decisi a dare battaglia fino in fondo. Del resto i lavoratori e il sindacato individuano in queste rivendicazioni nodi concreti per garantire l'occupazione nel settore ed insieme ad allargarlo. Abbiamo proposto che fin da subito si passi alle 38 ore settimanali per pervenire entro l'ottanta alle 34 ore e comunque non dopo il prossimo rinnovo contrattuale, a questo il padronato, tenuto conto anche dalle aperture dimostrate dall'Intersind, ha risposto che sono elementi non riportabili nel contratto di lavoro sul piano generale, andrebbero proposte sul piano aziendale, verificando prima le condizioni. Conti, ha proseguito definendo schizofrenico e oltranzista l'atteggiamento del padronato. 'Non è comprensibile l'accettazione del diritto di informazione sul livello nazionale a livello locale, mentre si rifiuta il livello aziendale, accettato solo dalle cooperative. Il rifiuto opposto dal padronato nel suo complesso (Ance, Intersind, Confapi), di affrontare i nodi della lotta al subappalto, dei ritmi e della sicurezza sul lavoro e solo spiegabile con l'accodamento di questi ultimi alle posizioni della Confindustria'.

Una nuova rivista

"Unità operai e contadini"

E' uscito recentemente il quarto numero della nuova serie di *Unità operai contadini, rivista di problemi agroindustriali*. E' affrontato il problema storico per la sinistra italiana dell'aggiornamento con nuovi strumenti metodologici e conoscitivi dell'analisi della composizione di classe in agricoltura. L'articolo di F. Pugliese è infatti un tentativo in questa direzione. A tutt'oggi le poche analisi condotte dall'insieme della sinistra si basano sulla definizione delle stratificazioni di classe, sviluppati dagli studi di C. Daneo, che risalgono agli ultimi effetti del miracolo economico, e sulla rilettura dei classici scritti di Lenin, Kautsxi e Mao, cosa che appare sempre più insoddisfacente nella fase politico economica caratterizzata dalla crisi e dalla politica agraria comunitaria.

Negli anni scorsi la Nuova Sinistra aveva tentato (v. Agricoltura e movimento operaio - Savelli '77) di ridefinire in base alla propria pur minima presenza politica, le figure sociali agenti nel settore. Il lavoro di Pugliese, pur nella sua incompletezza, porta avanti il tentativo, soprattutto nella ridefinizione della figura del contadino. Ridefinizione resa difficoltosa dalla presenza di notevoli differenziazioni fra nord e sud e dal fenomeno del dualismo fra le aziende agrarie. Il lavoro può dare lo spunto per un tentativo di ridefinizione delle classi nella attuale società italiana, come strumento di ricomposizione dell'unità del proletariato, e perchè qualsiasi progetto politico economico della sinistra deve tener presente l'incidenza dei rapporti di classe che in essa si sviluppano.

Per l'identificazione della figura del contadino e della sua collocazione di classe Pugliese tiene presenti alcuni dati. Non sempre, anzi raramente il contadino si identifica con l'azienda o esclusivamente con essa. Il part-time è ormai un fenomeno che riguarda tutta l'agricoltura italiana produttiva. L'agricoltura capitalistica, al di là della sua espansione aziendale, incide in maniera sempre più netta su tutta l'organizzazione agraria. L'immagine del contadino che ne risulta non è assolutamente omogenea, anzi assume connotazioni diverse a seconda della zona in cui vive e dell'azienda che conduce. Il 'contadino povero' sul quale si è basata la politica della sinistra per molti anni, è una figura molto più complessa di quello che gli schemi di riferimento comuni ci hanno fatto ritenere fino ad oggi.

Segue dalla prima

Sino ad ora non hanno trovato altra strada se non quella della 'rivoluzione delle parole', alzando la voce e continuando a tenere bassa l'azione, I partiti della sinistra europea non hanno nemmeno cambiato il linguaggio. E nel vuoto a sinistra avanza l'ondata neoconservatrice: dopo la sconfitta della gouche francese dopo la caduta dei laburisti dopo la botta del Pci, si prepara l'offensiva straussiana in Germania. Ma la forza del neoconservatorismo sta soprattutto nella infinita e definitiva debolezza della sinistra. Che cosa vuol dire infatti che l'ondata di scioperi in Inghilterra nei primi mesi dell'anno mette in crisi i laburisti così come lo sfascio sociale del Sud e le tensioni giovanili diventano crisi del Pci in Italia?

In questa Europa del produttivismo austero, dell'automazione e dell'emarginazione, in questa Europa in cui il capitalismo in sviluppo non distribuisce più dividendi ai sindacati e alle socialdemocrazie, ma chiede 'lacrime e sangue', l'andare alle prime elezioni europee senza che mai ci sia stato il primo sciopero europeo sta ad indicare come l'unità europea dei partiti (dopo quella del capitale e delle polizie) venga fatta contro l'unità delle masse e come strumento di ghettizzazione sociale.Buttare un sasso contro l'assemblea degli spettri di Strasburgo forse è anche un modo per aprire la strada verso lo 'sciopero europeo', cioè verso le lotte siderurgiche e per le 35 ore, verso l'azione antinucleare e le battaglie di libertà europee.

La decisione presa dall'Olp per isolare il filosionista libanese Haddad

La Resistenza palestinese si ritira dal Sud Libano

La resistenza palestinese ha deciso di eliminare ogni aspetto della sua presenza militare nella città di Tiro e di ritirare le sue unità combattenti dislocate nei villaggi del Libano meridionale più vicini alla frontiera con Israele. Lo ha deciso il comando militare dell'Olp riunito martedì sera a Beirut sotto la presidenza di Arafat. I provvedimenti riguardano anche i miliziani progressisti libanesi che combattono a fianco dei palestinesi.

Un comunicato diffuso nella notte dall'agenzia di stampa *Wafa* annuncia che sono stati presi anche provvedimenti a favore dei profughi del sud (assistenza per dar loro un alloggio) e concessione di indennità a coloro che hanno subito danni nel corso degli ultimi bombardamenti. La decisione àalestinese sembra dettata da almeno due ragioni: evitare che la popolazione libanese del sud (composta prevalentemente da musulmani sciiti) si pieghi alle pressioni del magg. Saad Haddad che, foraggiato da Israele, ha creato e sta estendendo il territorio dello 'Stato del Libano libero' e che fra i suoi miliziani annovera un sempre maggior numero di sciiti; assicurare quindi che il consiglio di sicurezza dell'Onu rinnovi il mandato della Unifil (scade il 19 giugno), in base alla considerazione politica che la soluzione del problema palestinese va cercata nell'ambito delle Nazioni Unite. Le decisioni della resistenza palestinese seguono il 'cessate il fuoco' nel Libano meridionale, intervenuto il 31 maggio in seguito alla mediazione del comando della Unifil. Il bilancio di quaranta giorni di bombardamenti israeliani e dei miliziani conservatori - intensificatisi nell'ultima settimana - è calcolato in circa duecento tra morti e feriti ed in centomila profughi. Secondo il comunicato della *Wafa* il comando congiunto delle forze palestino-progressiste (cioè il comando militare dell'Olp allargato al Movimento Nazionale progressista libanese ed al Fronte Nazionalista filo-siriano) ha deciso di chiudere gli uffici ed i locali del movimento di resistenza nella città portuale di Tiro (che è stata evacuata da 60 mila dei suoi 70 mila abitanti).

Questa decisione è stata approvata 'da tutte le organizzazioni interssate' precisa il comunicato, aggiungendo quindi che saranno 'allontanate le unità militari dai villaggi di confine del sud sicchè il nemico non avrà più pretesti per attaccare la popolazione civile'. Secondo indiscrezioni il ritiro palestinese sarebbe da tre a cinque chilometri dalle attuali posizioni.

Sono stati costituiti due comitati, uno per impedire le violazioni dei provvedimenti di carattere militare, l'altro per assistere la popolazione civile, sia nella ricerca di alloggi (l'operazione sarà attuata, dice il comunicato, 'in stretta collaborazione' con lo stato libanese) sia nella concessione di indennizzi a coloro che hanno subito danni nel corso di questi ultimi eventi bellici.

Ieri mattina in un'intervista al quotidiano di Beirut *An Nahar* il magg. Haddad affermava che numerosi villaggi del Libano sud hanno chiesto di far parte del suo 'stato del Libano libero' e che se la popolazione non avesse paura di rappresaglie 'al novanta per cento mi seguirebbe', ha detto. Egli ha quindi confermato di aver fatto bombardare i villaggi ove risultava fossero presenti guerriglieri palestinesi, aggiungendo che di recente la Resistenza ha creato 'quindici nuove basi nella zona controllata dalle truppe internazionali'. Non si sa se tutte le organizzazioni della Resistenza palestinese ubbidiranno alla decisione presa ieri notte dal comando congiunto delle forze palestino-progressiste.

La lotta del popolo nicaragueno

Continua lo sciopero generale

Managua (agenzia) - Quasi tutta l'attività in Nicaragua è rimasta bloccata per il 3° giorno consecutivo a causa dello sciopero generale indetto dagli insorti sandinisti per abbattere la dittatura del presidente Somoza. Nella capitale non circolano autobus e tutto il commercio e l'industria oltre alle scuole, sono fermi. L'unico centro di attivita a Managua è il mercato principale.

Gli osservatori ritengono che lo sciopero rappresenti un successo sicuro per i Sandinisti anche se esso non mancherà di avere effetti negativi sull'economia del Nicaragua, già provata da 19 mesi di larvata guerra civile. Il mese scorso in Nicaragua aveva appena ricevuto dal fondo monetario internazionale la concessione di un prestito di 56 milioni di dollari.

I due precedenti scioperi generali (in febbraio e in settembre dell'anno scorso) erano durati rispettivamente venti e quindici giorni, ma avevano avuto uno scarso seguito. Prosegue intanto alla frontiera con la Costa Rica la grande offensiva dell'esercito nicaragueno contro i ribelli sandinisti che resistono da otto giorni. L'esercito ha dovuto ricorrere all'artiglieria e all'aviazione per tentare di neutralizzare gli insorti.

In Ghana i militari ribelli sembrano avere in pugno il paese

Parecchie le vittime negli scontri di Accra

Accra - Il comandante dell'esercito del Ghana, generale Odartey-Wellington, è stato ucciso lunedì durante il colpo di stato, comandato dal tenente dell'aviazione Jerry Eawlings, che ha deposto il governo militare del generale Fred Akuffo. Lo ha annunciato ieri l'agenzia di stampa del Ghana, precisando che numerose altri militari sono rimasti uccisi. Il generale Odartey-Wellington era un membro del consiglio militare supremo. L'agenzia ha inoltre dichiarato che non è noto dove si trovi attualmente il generale Akuffo. Secondo alcune voci che girano ad Accra egli sarebbe stato ucciso lunedì nel corso dei combattimenti svoltisi in quella città. secondo altre voci sarebbe in mano agli insorti e detenuto alla base aerea della capitale con tutti i suoi ministri. La radio ghaniana ha detto che 32 persone, tra cui nove poliziotti, si trovano sotto custodia militare per aver saccheggiato il supermercato di Accra; secondo l'emittente tutti i negozi e le banche in Accra sono chiusi.

Il nuovo consiglio rivoluzionario, che è composto da tre maggiori, un capitano, un sergente, due caporali e un civile, ha rinnovato la sua promessa di indire elezioni generali per il 18 giugno, e di riportare il Ghana a un governo civile, a partire dal primo luglio.

Tutte le frontiere del paese sono chiuse e il corpifuoco è in vigore dalle 20 alle sei del mattino. I militari sono consegnati in caserma; si stanno costituendo delle commissioni rivoluzionarie di controllo

Zimbabwe

Il Fronte patriottico chiede medicinali

Milano - Si è costituto un comitato di solidarietà per i diriti del popolo dello Zimbabwe, che si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica sui gravissimi problemi di questo paese. Problemi che non sono minimamente stati risolti dalle recenti elezioni farsa volute dalla minoranza bianca capeggiata da Jan Smith e dalla costituzione di un governo, di cosiddetta 'maggioranza nera'. In realtà i bianchi (240.000 contro 6.900.000 neri) che hanno il 25% dei posti in parlamento continuano a tenere nelle loro mani il potere poichè dispongono del diritto di veto su ogni legge e detengono i Ministeri della Giustizia, dell'Interno e della Difesa. I compagni del Fronte Patriottico dello Zimbabwe in questa fase di lotta acuta contro il razzismo rodesiano, chiedono soprattutto medicinali e materiale sanitario. Pertanto il comitato suddetto (Via Mottarone 4. Tel. 324203 - oppure 304355 Milano) si fa promotore e organizzatore di tale raccolta.

Portogallo

Occupate le miniere di Panasqueira

Lisbona - Circa 700 minatori hanno occupato il fondo delle miniere di Panasqueira, nel Portogallo centro-settentrionale, nel quadro della vertenza in corso con la società proprietaria, appartenente a un gruppo minerario anglo-americano, ma nella quale il governo portoghese ha una partecipazione del 20 per cento.

Le miniere di Panasqueira sono considerate le migliori miniere di tungsteno esistenti in Europa, e producono anche periti di rame e cassiterite.I minatori hanno ricevuto numerosi messaggi di solidarietà da organizzazioni sindacali portoghesi e straniere.

Ecologia

Waldheim: "conserviamo la terra abitabile"

New York - Il segretario generale dell'Onu Waldheim, in un messaggio pubblicato per la 'giornata mondiale dell'ambiente', ha invitato tutte le nazioni ad unirsi 'per conservare il nostro pianeta abita ile e produttivo' e ha affermato che tale necessità 'è certamente più grande di tutte le divergenze suscettibili di opporle le une alle altre'. A tale scopo Waldheim ha sollecitato governi, organizzazioni e popoli a impegnarsi per la salvaguardia dell'ambiente umano, per il miglioramento della qualità della vita in un mondo di equità e di pace.

Ecologia

Preoccupati i francesi per l'ambiente

Parigi - La salvaguardia dell'ambiente è una delle prime preoccupazioni dei francesi. Una conferma di questo assunto, parallela a quella che hanno dato finora i successi delle liste ecologiche, le cosiddette liste 'verdi' nelle varie consultazioni elettorali locali e politiche, la si è avuta in un sondaggio organizzato dal quotidiano economico parigino *Les Echos*. I suoi risultati hanno infatti indicato che il 55 per cento dei francesi considera la protezione dell'ambiente più importante dello sviluppo economico, e il 60 per ento ritiene necessario sviluppare gli sforzi per la protezione dell'ambiente a prescindere dalle difficoltà in cui versa attualmente la situazione economica nazionale.

Nella città della crisi capitalistica si reprime, si ruba, si sciopera, ci si ribella. Alle porte si ingrossa l'esercito dei disoccupati.

Austerità in Europa: il padrone la vuole, l'operaio no, il sindacato è incerto, il disoccupato incazzato

Anche in Italia lo scontro tra padronato e classe operaia insieme agli strati subalterni, tra governo e sindacati, travalica le scadenze contrattuali, e viene portato avanti con una politica economica dura e rigida nei confronti dei lavoratori e dei disoccupati. Al diritto di sciopero la Confindustria contrappone quello della serrata, al diritto al lavoro quello di licenziare e chiudere gli stabilimenti; criminalizza le lotte sindacali ed avanza una arrogante domanda di restaurazione; gli stessi comportamenti del padronato ai tavoli di trattativa sono un processo alla storia sindacale degli ultimi dieci anni, gli industriali attaccano il diritto di assemblea ed il controllo degli investimenti, licenziano negli stabilimenti Fiat nel Mezzogiorno, mettono in libertà migliaia di lavoratori in risposta alle agitazioni per il rinnovo dei contratti; agitano lo sprettro della crisi e la necessità di aderire complessivamente all'Europa per far passare la deflazione e l'attacco generalizzato ai livelli di vita.

In Italia come in Europa, è la linea dura a prevalere e ad unificare le politiche economiche dei diversi paesi: dal piano Barre in Francia al piano Pandolfi in Italia, dal 'contratto sociale' di Callaghan -che ora marcia sulle gambe dei conservatori - alla socialdemocrazia tedesca, il ronte si presenta apparentemente compatto. Contenimento dei salari, riduzione delle spese pubbliche assistenziali e per servizi sociali, mobilità e controllo della manodopera e della produttività, ristrutturazione, sono il filo conduttore del progetto padronale, sono la cornice in cui inserire l'adesione all'Europa e la ripresa degli investimenti. Il sindacato , cooptato con la linea dell'Eur, sta perdendo dovunque il suo rapporto con la base, il Pci ed i comunisti europei cercano di alzare il prezzo della loro partecipazione al governo ed alle politiche economiche, alla 'gestione dell'economia' dimenticando che non è certo il capitale ad essere in crisi. Contenere il salario reale, riprendere il controllo sulla forza-lavoro e sul sociale [lo stato-forte] è la parola d'ordine; è la garanzia agli imprenditori di maggiori profitti, produttività, guadagni, concorrenzialità sui mercati esteri. Ed i diversi piani di austerità sono diventati oggi le barricate dietro cui si trincerano gli interessi padronali; dall'altra parte della barricata il movimento operaio è diviso, il sindacato incerto, mentre i disoccupati aumentano.

Paola Elia

Il "caso Italia"

Pandolfi: mistificante il mio piano? Ma è l'idea che conta

Anche un economista democristiano si è lamentato con Pandolfi: 'le cifre del piano non stanno insieme, non ci dicono nulla di concreto sulla situazione della domanda, che è poi il motore dell'economia. Si ipotizza infatti un contenimento dei salari reali e quindi dei consumi privati, della spesa, corrente e quindi dei consumi pubblici, ma non esiste alcuna certezza sulla domanda di investimenti privati o sulla effettiva realizzabilità degli investimenti pubblici. 'Quello che conta però, ha risposto il ministro, e l'idea politica'.

A conti fatti occorre dargli ragione; sacrificata la matematica all'idea politica, è infatti questa ad avere la meglio, ad essere espressa con una chiarezza sulla quale è impossibile equivocare.

Il documento ripresenta in forma organiza i sacrifici in termini di pensioni, spesa pubblica, salari in cambio della vaga promessa di 'entrare a far parte dell'Europa,' mentre mancano tutte le garanzie richieste dai sindacati: l'intervento pubblico sull'economia, le modifiche del meccanismo di sviluppo, la crescita interna, l'agricoltura, l'occupazione, il Mezzogiorno. Le prime proteste sono partite ancora in autunno dai dirigenti sindacali Lettieri, Macario, Didò, sostengono che: 'Mancano indicazioni serie per il rilancio dell'industria' e la nostra partecipazione all'Europa monetaria si risolverà in un disastro'. 'Se c'è mai stata convenienza alla politica dei due tempi (prima i sacrifici, poi lo sviluppo), oggi non c'è più; nè per i lavoratori, nè per il paese'. (Marinetti).

Anche gli economisti della sinistra non hanno preso posizione, giudicandolo 'un documento mistificante e illusionista'. Unici a dare fiducia a Pandolfi sono stati i padroni, seppur qualche riserva:'occorrono ulteriori tagli alla spesa pubblica', ma nel contempo 'l'industria non può far crescere l'occupazione' sostiene Carli, se non aggravando le condizioni proposte: riduzione del deficit pubblico, contenimento del costo del lavoro, facilitazione ulteriori del sistema creditizio.

Molto freno e poco accelleratore: questa la conclusione 'oggettiva' che denuncia come il nodo da sciogliere sia politico, di rapporti di forza, di classe, di potere contrattuale e rivendicativo; è in gioco il peso reale dei sindacati e della classe operaia, nei processi decisionali dell'economia, nella gestione di una ripresa ancora manovrata e pagata a caro prezzo con la rinuncia non solo al salario, ma anche alla capacità di controllo.

In realtà, il piano triennale non si propone come tale, in quanto considera il 1979 come 'anno ponte' in cui realizzare gli obiettivi preliminari alla programmazione dell'economia italiana per il biennio successivo, vale a dire riduzione del disavanzo e controllo del costo del lavoro senza tuttavia deprimere la crescita della domanda e del reddito; diversamente le previsioni del 'triennale' non potranno essere soddisfatte.

Per il 1979 si prevede:

a) *Contenimrnto del costo del lavoro* per unità di prodotto al 10%: è stato superato il punto critico oltre il quale la dinamica è incompatibile con la piena utilizzazione degli impianti, espansione degli investimenti e occupazione. Non dovranno realizzarsi quindi aumenti reali dei salari:

b) *riduzione del deficit pubblico*: di 8.350 miliardi da realizzarsi attraverso: un drastico contenimento delle spese sociali e assistenziali: 1. Tagli alle pensioni di 2400 mrd.L, con contenimento della dinamica; alla spesa sanitaria, per 1.500 mrd.l, (riforma Inps) ai trasferimenti agli enti locali per 500 mrd,L, e rientro in tesoreria delle somme non spese delle Regioni (1.600 mrd)

2. Minori oneri per gli interessi passivi nella misura di 350 mrd.

3. Aumento delle entrate fiscali per 2.000 mrd.L, con dubbie misure antievasione, ma precisi aumenti delle tariffe pubbliche(Enel, trasporti, ecc.)

C) *aumento degli investimenti pubblici*, oltre quelli previsti, di 4.000 mrd.L, 2,250 dei quali saranno messi a disposizione dal Tesoro, mentre 2.000 mrd. saranno reperibili attraverso prestiti esteri per *investimenti al alta produttività*. (leggi, ristrutturazione, decentramento, aumento dei ritmi e dello sfruttamento, lavoro nero).

Per il triennio:

c) riduzione del deficit pubblico in modo da ridimensionare il fabbisogno del

segue a pagina 9

Il ministro francese Barre creatore di disoccupati.

Anche la Francia ha il suo Pandolfi: Raymond Barre

Grandeur e disoccupati

Ventiremila posti di lavoro in meno nel solo settore siderurgico, riduzione costante degli occupati, compressione dei salari reali, aumento della disoccupazione del 30% rispetto all'anno precedente, un milione 300 mila senza-lavoro: questa la Francia di Giscard e Barre, la Francia che si presenta con la Repubblica Federale ad egemonizzare l'Europa dello Sme; la Francia che, tra dieci anni, intende raggiungere il 'modello tedesco'. Questi i primi risultati della politica di austerità che intende, qui come nel resto dell'Europa ridare maggior controllo al padronato, favorire o gestire i processi di ristrutturazione produttiva, far pagare alla classe operaia, in termini salariali o con la disoccupazione, il costo della crisi e del nuovo assetto europeo. Il Pandolfi francese è Raymond Barre: 'inserire la Francia nel plotone dei paesi industrializzati di punta, ristrutturare senza ritardi i settori che devono adattarsi alla nuove condizioni degli scambi internazionali, evitarle una involuzione all'italiana' sono gli obiettivi del suo piano, che si articolano in quattro punti:

1) stretto controllo dei salari reali, con salvauardia del solo potere d'acquisto (ovvero compressione retributiva)
2) aumento generalizzato delle tariffe pubbliche per arrestare le sovvenzioni statali e liberare i fondi per gli investimenti privati e produttivi (leggi, deflazione e aumento dei margini di profitto delle imprese);
3) drastica riconversione industriale basata sulla figurazione dell'occupazione nei settori di base: cantieristica, siderurgica tessile.
4) fine del trentennale regime dirigistico e liberalizzazione dei prezzi industriali per fornire alle imprese maggiori margini di profitto e di accumulazione a spese dirette dei consumatori
5) una politica di incentivi per rastrellare investimenti sul mercato del risparmio privato personale , da indirizzare alle imprese.

Grazie a questo decalogo di prescrizioni, Barre pensa di rilanciare l'economia francese, ed indica il 'modello francese' agli altri paesi europei afflitti dagli stessi malanni; inflazione, disoccupazione, una classe operaia ancora forte ed organizzata. Ma all'interno dello stesso schieramento governativo i dissensi sono forti. Come sostiene Dolores, esperto economico del partito socialista, consigliere di Mitterand 'la politica di Barre è brutale, perchè provoca licenziamenti in serie, sacrifica, all'internazionalizzazione dell'economia francese interi settori industriali, limita a senso unico i salari mentre massifica i profitti industriali'.

E non risolve nè intende farlo, problemi presi pretestuosamente a prestito per imporre una dura inflazione: il forte aumento dei prezzi - l'inflazione è attestata intorno al 10% - e la disoccupazione, che, anzi, è ormai una componente strutturale del sistema. Mentre il ritmo d'espansione del reddito nazionale e del prodotto lordo cresce (+2,9% nel '78, la quota più alta degli ultimi anni) il livello di vita cala paurosamente, le retribuzioni sono ferme ai livelli del '74, il tasso di disoccupazione ha registrato l'incremento più alto dei paesi aderenti alla Cee. Anche nel '79 le retribuzioni dovranno restare stabili di fronte a un 'inflazione del 10% e Barre ha già ammonito gli industriali a 'non derogare da questa regola se non vogliono essere penalizzati nella concessione di crediti pubblici'.

Ma i problemi maggiori riguardano i licenziamenti e la forza che dal ricatto occupazionale proviene al governo e condiziona i sindacati nonostante solo il 22% degli operai francesi siano sindacalizzati.

Al 'braccio di ferro' sociale ed economico del governo si accompagna una violenta campagna politica in risposta alle manifestazioni ed alle proteste esplose negli ultimi tempi in diverse zone della Francia e in diversi settori.

Due giorni e due notti di guerriglie a Denain, il centro siderurgico a nord della Francia dove sono avvenuti gli scontri più duri nel maggio '68, scontri tra polizia e dimostranti a Longwy e Valenciennes, proteste nell'intera Loira, scioperi duri e cortei violenti sono state le prime risposte al piano di ristrutturazione siderurgico che procede con licenziamenti massicci al ritmo di 4.000 lavoratori alla settimana. Una marcia su Parigi è stata indetta per metà marzo con la partecipazione delle centrali sindacali e dei partiti della sinistra. Il partito comunista si trova costretto a passare all'opposizione, a ribaltare la comoda politica di avallo delle scelte governative nel nome dell'emergenza, ad opporsi alle rigidità ed all'arroganza del padronato, che ha avuto carta-bianca da Barre. Due anni di austerità economica non sono serviti a piegare la capacità di risposta della classe operaia francese, nè ad allineare la Francia alla Repubblica Federale; e tantomeno a cooptare la sinistra nella competizione europea per la supremazia della Francia tecnocratica e giscardiana..

Due anni di austerità hanno avuto come risultato la creazione di una disoccupazione strutturale, un alto livello d'inflazione, hanno dato nuovo potere agli imprenditori, ma la tensione e l'opposizione sociale si sono espanse a macchia d'olio: a scendere in piazza, con i siderurgici sono anche i lavoratori delle banche, i ferrovieri, i postelegrafonici, gli organi d'informazione, gli agricoltori.

Anche in Francia, i conti del Piano d'austerità non erano giusti; Barre non ha fatto i conti con il paese reale,.

Paola Elia

Austerity made in England cioè nuovo "Patto sociale"

Ma una risposta operaia era inevitabile anche se i sindacati erano riluttanti

Il Primo ministro conservatore Margaret Thatcher.

L'austerità 'modello inglese' è diventata famosa con la forma nell'ormai lontano 1974 del primo 'contratto sociale' con cui governo e sindacati si impegnavano in quella che voleva essere una strategia economica comune. Per tre anni i sindacati hanno accettato una rigida autodisciplina salariale. È diminuita la conflittualità industriale (3,3 milioni di giorni di sciopero nel 1976 contro 14,7 milioni nel '74); progressivamente si è riusciti a ridurre il tasso dell'inflazione (da 16,4% nel 1974 al 9,1% nel 1978). Nello stesso tempo però il potere di acquisto della classe operaia è caduto drasticamente. Nel 1977 il reddito medio delle famiglie era inferiore al livello del 1970 e ancora oggi, dopo un anno di dure lotte operaie, non si è raggiunto il punto del 1973 (Vd. tab. 1). Nel frattempo la disoccupazione è aumentata da 2,4% della popolazione attiva nel 1974 al 5,8% nel 1978. La produzione industriale ristagna.

In questa situazione una risposta operaia era inevitabile anche se i vertici del sindacato si sono dimostrati alquanto riluttanti e da più di un anno la pace sociale è stata rotta da una serie di lotte sempre più incisive -i pompieri, gli elettrici, i lavoratori della British Leyland e della Ford, i camionisti, i ferrovieri, gli ospedalieri ed altri lavoratori nel pubblico impiego. Dopo l'esito al meno in parte positivo di queste e con la sconfitta elettorale del governo Callaghan il contratto sociale sembra morto e sepolto...Ma questo non significa che non potrebbe risorgere...

La politica dei redditi non è una anomalia, un tentativo estremo della borghesia di rispondere ad una crisi estrema come quella del 1973-4. Piuttosto è diventato l'asse portante del processo di ristrutturazione . Difficilmente quindi un governo come quello della Thatcher potrà rinunciare a quello che da vent'anni è diventato uno degli strumenti fondamentali della politica economica.

Certo la forma dell'austerity è cambiata. Nei primi anni '60 i conservatori hanno voluto una politica 'volontaria' il tentativo è fallito di fronte all'intransigenza dei sindacati. Più tardi il governo laburista di Wilson ha tentato la via di una limitazione degli aumenti salariali attraverso disposizioni di legge. Di nuovo una serie di dure lotte hanno portata alla sconfitta dei piani governativi. In seguito , per due anni il nuovo governo conservatore di Heath ha permesso la libera dcontrattazione, poi nuovamente la repressione, il blocco dei salari ed infine lo scontro perdente con i minatori nel febbraio del 1974. I laburisti tornano al governo con una politica dei redditi basata sul consenso dei sindacati e con i risulati che sappiamo.

Facendo il paragone fra i periodi di governo laburista ed i periodi di governo conservatore è facile rilevare come quasi sempre i primi abbiano portato alla stagnazione sul livello di vita della classe operaia mentre l'intensificarsi delle lotte nei periodi di governo conservatore ha permesso consistenti aumenti del potere di acquisto (vd. tab. 2).

Coi rapporti di forza oggi esistenti fra classe operaia e capitale ogni tentativo di imporre un contenimento salariale necessita precisi meccanismi di controllo della conflittualità sociale puramente come quelli costituiti appunto dall'inserimento - d'altronde puramente formale- dei gruppi dirigenti sindacali nella pianificazione economica dello stato? Oggi con la sconfitta di Callaghan i vecchi strumenti di controllo sono venuti meno - mentre è rimasta l'esigenza da parte della borghesia di mantenere il proprio controllo dei redditi operai. Si va verso un nuovo periodo di scontro che non potrà non scuotere la tradizione 'apolitica' dei vecchi *trade unions* inglesi.

Riccardo Albione

Tabella 1

Industria: Costo del lavoro per unità di prodotto in Europa

(1970/1976, in percentuale) — Base: 1970 = 100

STATI	Monete nazionali	Valori assoluti
Gran Bretagna	136	+ 39
Italia	**133**	**38**
Irlanda	116	27
Danimarca	75	72
Francia	75	61
Belgio	59	63
Olanda	56	68
Repubblica Federale	39	69

Il cancelliere tedesco occidentale Schmidt.

Neanche in Germania il "consenso" ha resistito all'aumento della disoccupazione

Il nuovo credo della Rft: stabilità e accumulazione

In Germania federale l'introduzione di una politica dei redditi è stata legata, da una parte alla prima minirecessione del dopo-guerra, nel 1966-7, dall'altra alla partecipazione al governo per la prima volta del partito socialdemocratico (lo Spd) di Willie Brandt.

Da tempo infatti si assisteva ad una caduta graduale ma inesorabile del saggio di profitto; da tempo alcuni settori della borghesia rivendicavano un contenimento della dinamica salariale. Adesso l'arrivo del potere di un partito con forti legami con il Dgb -la confederazione sindacale unitaria- rendeva possibile quello che lentamente stava diventando una necessità. Il nuovo governo varò la *stabilitatsgeset* (legge sulla stabilità) creando il quadro istituzionale per la futura collaborazione con i sindacati, la *Konzertierte* Aktion (azione concertata). Il tentativo era quello di coinvolgere i vertici sindacali nella gestione della politica economica delllo stato, impegnandoli poi a fare rispettare le compatibilità definite in comune dalla propria base, un'azione resa tanto più difficile dalle severe restrizioni imposte dalla legislazione tedesca su ogni specie di lotta operaia di fuori dei vincoli istituzionali.

In un periodo di presunta crisi dell'accumulazione accettare le compatibilità del governo significava accettare il contenimento dei salari. I sindacati come prima concessione alla nuova politica accettarono quindi un blocco delle vertenze per un anno e mezzo. I salari aumentarono del 2,4 per cento, i profitti distribuiti agli azionisti del 17,8 per cento, e i profitti reinvestiti addirittura del 109,7 per cento. Il settembre del 1969 visse una esplosione di scioperi spontanei e quindi illegali. I padroni fecero alcune concessioni piuttosto significative. I gruppi dirigenti sindacali leggermente impauriti proseguirono nella loro collaborazione con il governo.

Nel 1971 essi accettarono la necessità 'di una fase nella quale saranno assicurati gli aumenti dei redditi reali che i lavoratori hanno raggiunto negli ultimi anni'. Un modo elegante per dire blocco del potere di acquisto. Questa politica, venne duramente criticata al X congresso del Ig Metal, tenutosi alla fine dell'anno, ma rimase la politica del sindacato fino al 1976. In tutto questo periodo il padronato tedesco ha potuto evitare i duri conflitti sociali che hanno caratterizzato il resto dell'Europa.

Soltanto che neppure in Germania il consenso ha resistito all'aumento della disoccupazione (da 148,000 nel 1970 a più di un milione negli anni che hanno seguito la crisi del 1974-75) al taglio della spesa pubblica, all'erosione del potere di acquisto. Un ulteriore contributo al crollo del consenso è stato dato dallo slittamento del governo verso posizioni sempre più apertamente moderate e dalla crescente intrasingenza del padronato.

Così si è assistito prima alla fine del *Konzertierte Aktion*- il sindacato ha dovuto porre fine alla sua partecipazione in protesta verso l'atteggiamento del padronato verso l'estensione del *Mitbestimmung* (il sistema di codecisione vigente nell'industria tedesca) - e poi ad un notevole aumento di conflittualità industriale? Hanno scioperato nel corso dell'ultimo anno i portuali, i tipografi i lavoratori delle industrie meccaniche, i lavoratori della siderurgia (per la prima volta in 50 anni)... Anche in Germania il capitalismo ha sempre più bisogno di estendere il proprio potere -anche sui salari) ma nello stesso tempo questo diventa sempre più difficile.

R. A.

Tabella 2

Industria: Costo del lavoro per unità di prodotto in Europa

(1979/1976 - Base: 1970 = 100) nel 1976

Stati	Monete nazionali	Lire italiane
Italia	**229,7**	**229,7**
Germania	141,8	272,7
Belgio	158,3	270,6
Paesi Bassi	156,9	285,2
Gran Bretagna	239,9	239,2

Tabella 1): Nonostante il forte aumento, dal '70 al '76 (+ 38%), il costo del lavoro per unità di prodotto, in Italia, è cresciuto meno che negli altri paesi Cee (ad eccezione dell'Irlanda (+ 27%).

Tabella 2): Espresso in lire italiane, ossia rapportato in termini di lire correnti, il costo del lavoro per unità di prodotto appare il più basso tra quelli considerati nella Cee.

segue da pagina 7

settore pubblico allargato a 34.250 mrd L:

a) contenimento salariale al tasso d'inflazione quindi compressione della domanda interna; eventuale,revisione della scala mobile.

b) modalità del lavoro e maggiore flessibilità nell'utilizzo della mano d'opera.

Ciò dovrebbe rendere possibile: 1. un maggiore flusso di investimenti pubblici *non specificati*. 2. condizioni più favorevoli alla crescita degli *investimenti privati* dati i maggiori profitti già realizzati ed il maggior controllo della forza-lavoro, il cui potere contrattuale dovrà essere subordinato alle indicazioni governative.

I risultati finali adotti a giustificare dei provvedimenti sono:

A) crescita del prodotto lordo del 4,5%. Oggi già si parla di un rallentamento al 2%

B) contenimento dell'inflazione al 10,8%. Oggi sfiora il 18-20% su base annua.

C) creazione di 500-600 mila posti di lavoro aggiuntivi. Oggi la disoccupazione continua a crescere.

Condizione inderogabile è una crescita delle esportazioni del 6,5% l'anno; diversamente è non si vede da dove proverebbe la domanda aggiuntiva per incrementare la produzione, quindi gli investimenti, quindi l'occupazione. Purtroppo tali 'quindi' se logicamente consequenziali non lo sono nella realtà: ad aumentare sono solo i profitti.

Dallo Stato al sindacato, la logica assistenziale ha trovato tristemente il suo compimento nella linea dell'Eur, che ha rappresentato il trait-d'union tra la proposta Pandolfi e la rinnovata disponibilità confederale ad aprire un dialogo ed un confronto con governo e padronato per uscire dalla crisi. Ma l'appoggio al Piano Pandolfi ha cominciato a scricchiolare nel momento in cui è emersa la limitatezza e l'incapacità strutturale dello stesso a presentarsi come progetto di programmazione triennale; e sono venuti alla luce i caratteri di fondo del documento.

La prima critica è rivolta alla natura politica del progetto Pandolfi: contenimento del costo del lavoro, blocco della crescita salariale. maggior controllo della forza-lavoro e deflazione interna sono le proposizioni di base alle quali si commisurano contropartite incerte e nebulose. Analizziamo i singoli punti, partendo dai risultati che si vogliono ottenere.

A) *Crescita* del Pnl del 4,5%. Qual'è la sua base reale, posto che non si vuole aumentare la domanda di consumo interna in quanto i salari sono stabili e la domanda pubblica non è soggetta ad espansione?

B) *Occupazione*. Quali sono le fonti di finanziamento dei 500-600 mila posti promessi, nel momento in cui già 120 mila posti sono in serio pericolo, le Partecipazioni Statali ne prevedono al massimo 25 mila posti nuovi la legge 285 per i giovani è stata incapace di risolvere la situazione delle nuove leve, anzi ha aggravato ed esteso l'area del lavoro non garantito?

C) *Esportazioni:* È realistico l'aumento del 6,5% in un momento come l'attuale, in cui il mercato mondiale accentua le sue tendenze protezionistiche, degli Usa e la Cee pongono barriere alle importazioni? La sua giustificazione politica è decisamente la *deflazione*; il piano Pandolfi non consente infatti la soddisfazione dei bisogni popolari, non provvede ad incrementare imconsumi sociali.

Passiamo ora agli strumenti con cui perseguire tali obiettivi:

A) *costo del lavoro*: anzitutto occorre demistificare alcuni luoghi comuni,

Il ministro Pandolfi teorico nostrano dell'austerità.

non è vero che in Italia il costo del lavoro sia doppio rispetto a quello europeo; e la prossima fiscalizzazione degli oneri sociali (da 1,300 a 2.500 miliardi L.) contribuirà a ridurlo del 30% inoltre le statistiche ufficiali non tengono in conto l'espansione dell'area del precariato, del lavoro nero, delle prestazioni a part-time, che concorrono per il 30% alla formazione del Reddito Nazionale. Imporre una manovra di riduzione non trova dunque alcuna giustificazione 'tecnica' nè in chiave di aumento della produttività; questa, al contrario, è aumentata negli anni e in cui il costo del lavoro era più alto (si tratta di analizzare a questo proposito le scelte produttive, tecnologiche ecc.): la riduzione del costo del lavoro è quindi tuttta interna alla manovra politica che intende restituire maggiori margini di manovra e di controllo alle aziende.

B) *Tagli della spesa pubblica:* il piano prevede un taglio complessivo nel triennio, pari a 48.930 mrd.L, un contenimento di 16,310 mrd.L, l'anno, per il '79 tuttavia, si prospetta una riduzione di soli 8350 mrd. L. dove si troveranno i rimanenti 8.000 mrd. L.?

C) *crescita degli investimenti pubblici*. Occorre delineare precise scelte di politica industriale, vale a dire riconversione, trasformazione dei settori in crisi, stanziamenti per l'agricoltura e sostegno all'edilizia; risanare gli sprechi assistenziali e stanziare fondi realistici per l'aumento dell'occupazione. Ma nè i piani di settore nè le indicazioni della Confindustria vanno in tale direzione. Destinatarie del denaro pubblico sono per ora le industrie già assistite che intendono riconvertire l'apparato produttivo senza far ricosrso a un maggiore impiego di forza-lavoro, sia con investimenti ad alta tecnologia, sia in conseguenza delle crisi di sovraproduzione ormai generalizzate a livello Cee.

D) *maggior competitività sui mercati esteri*: essere competitivi significa produrre merci qualitativamente migliori o a prezzi minori rispetto agli altri paesi. Data la dipendenza tecnologica dell'Italia, solo la concorrenza in termini di àrezzi ci ha consentito la penetrazione commerciale sugli altri mercati che ha trainato il nostro sviluppo negli anni Cinquanta, basato su una politica di bassi salari, mobilità della manodopera, alti ritmi di lavoro e una distribuzione del reddito squilirata a favore dei profitti e dei ceti medi. Rilanciare tale meccanismo di crescita e di accumulazione è l'obiettivo riproposto oggi, secondo una politica dei redditi ormai condivisa dallo stesso Lama:'In politica si possono fare errori di due tipi: sbagliare le proposte o sbagliare i tempi'. Lanciata nel lontano '63 da La Malfa -in un momento sbagliato, secondo l'ammissione del segretario confederale - tale politica dei redditi è dunque ammissibile oggi, quando, a conti fatti, i redditi dei lavoratori dipendenti sono saliti'.

all'Europa dei padroni
contrapponiamo
l'Europa dei lavoratori
VOTA

il 10 giugno vota Democrazia Proletaria

VIII International Festival Jazz di Moers

Il "Rova Saxophone Quartet" gioca con il pentagramma

(*Dal nostro inviato*)

Moers - Germania Occidentale

Dopo la grossa delusione riservataci da Sun Ra in apertura di Festival, la seconda giornata si è aperta con l'Europa Big Band, una orchestra formata esclusivamente da musicisti francesi, tranne l'ospite americano Joe McPhee, da anni residente in Europa. La musica espressa da quest'orchestra ha un grosso pregio, quello di essere compatta, soprattutto per merito dell'ottimo affiatamento tra le varie sezioni. Diretta dal pianista Jef Gilson, la formazione ha avuto momenti di autentico feeling, grazie all'apporto dato dal sassofonista Francois Jeanneau e dal batterista Jacques Thollot, autore di un drumming molto funzionale. Ovviamente un grosso spazio del concerto è stato riservato al sassofonista McPhee che ha suonato in maniera volutamente antitetica rispetto al gruppo. Una grossa novità (Moers, offre tutti gli anni delle novità) in Europa è stato un gruppo di soli fiati, anzi anche, proveniente da San Francisco. Il suo nome è 'Rova Saxophone Quartet' ed è formato da Larry Ochs, Jon Raskin, Andrew Voigt e Bruce Ackey. Il gruppo ha fatto una musica estremamente razionale, quasi interamente scritta sul pentagramma con degli unisoni eseguibili solo da parte di chi ha frequentato a lungo la musica classica, ed è proprio il nostro caso. Credo proprio che l'indirizzo che prenderà il jazz (se così si può ancora chiamarlo) nei prossimi anni avrà come base, se non come nucleo centrale, le esperienze che stanno compiendo il 'Rova', il 'World Saxophone Quartet' e poche altre formazioni di vera avanguardia che hanno assimilato e superato storicamente il periodo del free storico degli anni sessanta. La veramente del quartetto mi è parso Larry Ochs, musicista in possesso di un fraseggio e di una musicalità fuori dal normale. Di certo risentiremo parlare di questo 'Rova', sperando di poterli ascoltare presto in Italia. La seconda giornata del Festival è proseguita con il 'George Lewis Quartet', ascoltato recentemente anche a Verona, con lo stesso Lewis al trombone, Douglas Ewart ai sassofoni e clarinetto basso, Anthony Davis al pianoforte e Richard Teitelbaum al sintetizzatore. Il set di George Lewis è stato puramente sensitivo, fondato su ripetizioni di note e giustapposizioni di queste, mutuato da maestri della musica contemporanea come Philips Glass, Terry Riley, e La Monte Young. Decisamente una musica personale che merita un suo spazio nel jazz. A chiudere la giornata, al posto dell'annunciato 'Breuker/Cuypers Duo', è stato il Trio del batterista Barry Altschul, con Ray Anderson al trombone e il forte contrabbassista Mark Helias. I tre hanno cominciato il concerto in sordina per proseguire con una musica di pura energia, soprattutto da parte di Ardenson, non disgiunta da un certo razionalismo ed intellettualismo di fondo. Barry Altschul si è riconfermato batterista come pochi, autore di assoli stringati ed energetici, mentre Ray Anderson conferma, giorno per giorno, di aver ereditato le posizioni jazzistiche tenute fino a qualche anno fa da Roswell Rudd, trombonista tuttora in attività. Helias ha fatto da cinghia di trasmissione tra i due esibendosi anche in un paio di assoli misurati e rivelatori di una cavata possente e precisa. In conclusione una giornata piena di musica ad un livello ottimo, troppa per parlarne in una corrispondenza in maniera adeguata e dettagliata. Torneremo sul Festival con una serie di interventi retrospettivi.

Carlo Verri

STASERA

Milano

teatro

Alla Comuna Baires il gruppo La Marcata presenta *Renoir*. In via della Commenda alle 21. L. 2.000.

All'Odeon la compagnia di operette Città di Milano presenta *La vedova allegra* di Franz Lehar. In via S. Redegonda alle 20,45. L. 3.000-7.000.

All'Olmetto la compagnia S. Abrogio presenta *I sogni non ci appartengono* di Clotilde Masci e *Il berretto a sonagli* di Luigi Pirandello, regia di G. Gabbari. In via Olmetto. L. 1.500-2.000.

Al Teatro di Porta Romana la compagnia Teatro Artigiano di Cantù presenta *Minima Moralia*. In corso di Porta Romana alle 21. L. 2.000-3.000

cinema

Al Cineteatro Cristallo ultimo giorno di repliche de *La donna scimmia* di Marco Ferreri. In via Castelbarco alle 18; 20 e 22.

Al Ciak è in programmazione *Una moglie* di J. Cassavetes. In via Sangallo alle 20 e alle 22. L. 1.500-2.000

Al Centrale 1 e 2 prosegue la programmazione di *Girl Friends* di C. Weill e di *Prova d'Orchestra* di Federico Fellini. In via Torino L. 1.000-1.500.

All'Orchidea è in programmazione *L'uomo di marmo* di Andrzej Wajda. In via Terraggio L. 1.000-2.000.

Al Sempione ultimo giorno de *Berlinguer ti voglio bene* di Giuseppe Bertolucci. In via Pacinotti. L. 700-1.000.

All'Obraz Cinestudio si chiude il ciclo *'Novo cinema brasiliano'*. In programma la replica de *Terra in trance* di Glauber Rocha (1966). In largo La Foppa dalle 16,30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

musica

Alla sala Verdi del Conservatorio concerto con l'Orchestra Pomeriggi musicali. In programma brani di *Haydn , Ugoletti, Faurè, Ravel.* In via Conservatorio alle 21. Ingresso gratuito. Il concerto verrà replicato domani alle 21, al teatro Poliziano.

Roma

teatro

All'Eliseo debutta Lindasy Kemp con *Flowers*. In via Nazionale 183 alle 21,30. Per i prezzi pagate con i...flowers

All'Abaco *Lavoro quotidiano* del Nuovo Teatro Uruguayano. In via Lungotevere Mellini 33a alle 21,30. L. 3.000.

Al Teatro in Trastevere *Clac* di Claudio Conti del Mimo Teatro Movimento alle 21,30 in via Moroni 3. L. 2.500

Alla Maddalena *Sole controsole* di Piera Mattei da Gertrude Stein. con il gruppo Teatrale della Maddalena in via della Stelletta 18 alle 21,30.

Al Beat 72 *New African design* e *Stavi senza far nulla* del Corps Diplomatique in via Belli 72 alle 22. L. 2.000.

cinema

Al Cineclub Esquilino *Ad occhi bendati* di A. Kovacs. In via Paolina 37 tessere semestrale 11.000, biglietto L. 500.

Al Filmstudio *Runaway America* di S. Agosti viaggio nel mouvement americano. In via Orti d'Alibert 1 dalle 19.

Al Montaggio delle Attrazioni *Soldato blu* di Robert Melson in via Cassia 871.

All'Officina per il ciclo su Robert Curtiz *Carovana d'eroi* dalle 18,30 in via Benaco 3.

Al Sadoul *Il processo* di Orson Welles in via Garibaldi 2a tes. 1.000, bigl. 800.

Al Planetario *Io e Annie* di Woody Allen, se l'avete visto, rivedetelo.

Al Mignon d'Essai *Mash* di R. Altman

Al Rubino *Il fantasma della libertà* di Luis Bunuel.

All'Avorio *Zabriskie Point* di Antonioni

Al Farnese ancora Antonioni con *Blow-up*

musica

Se trovate 3.000 lire per terra al Sistina c'è Renaldo e Clara con Bob.

Al Folkstudio happening di fine stagione con programma a sorpresa. In via G. Sacchi 3.

Bari

cinema

Al Cinestudio prosegue la rassegna dedicata al regista Luchino Visconti. Oggi è in programma *Il gattopardo*. In via Fiorino alle 18; 20 e 22.

Firenze

rassegne

Nel Palazzo dell'Orsanmichele esposizione di 70 tele di *Joan Mirò*. Dietro piazza della Signoria fino al 30 settembre; dalle 9 alle 22 (lunedì escluso). L. 1.000.

Parma

teatro

Al Teatro Due Livia Cerini e Maurizio Caleffi presentano *Ho una ragnatela nel posto sbagliato*. Protagonista del monologo una donna tesa alla scoperta del proprio corpo. Repliche fino al 12 giugno.

Al Cineteatro Anteo

mercoledì 6 e giovedì 7 alle ore 21

Concerto Jazz

con Chico Freeman

e Don Moye in quartet

in via Milazzo alle ore 21

L. 2.000 - 2.500

Rai-Tv

RETE 1

13.30: Telegiornale

18.15: La fiaba quotidiana 'La volpe e il porcellino d'India

18.20: Anna, giorno dopo giorno. Sceneggiato dal romanzo di Dominique Saint Alban

19: Tribuna elettorale. Edizione europea.

19.20: Peyton Place. Telefilm.

20: Telegiornale

20.40: Lascia o raddoppia? Gioco a premi condotto da Mike Bongiono.

21.45: Dolly. Appuntamenti con il cinema

22: Speciale Tg 1

RETE 2

13: Tg 2 - Ore tredici

18.15: I due rivali. Cartone animato

18.30: Tg 2 - Sport sera

18.50: Buonasera con... Gianni Rodari.

19.45: Tg 2 - Studio aperto

20.40: Starsky e Hutch. Telefilm.

21.35: Da Watdowice al Vaticano

22: Tribuna elettorale. Edizione europea

FESTA DI CALVAIRATE

9-17 giugno 1979

Teatro Quartiere di Piazzale Cuoco

Milano- Anche quest'anno il Teatro Quartiere di piazzale Cuoco organizza la tradizionale *Festa di Calvairate* . In programma tornei tra gli abitanti del quartiere, ballo liscio, gare di torte, spettacoli teatrali, animazione per bambini, concerti rock, parate e pupazzi.

Teatro/"Azione oh-art!" all'Out Off di Milano

Il gesto del "non-senso" come arte

Duchamp, Man Ray, Dadà newyorkese, 1914, amore per il gesto stravolgimento dei significati, meditazioni sull'arte, ironia, gioco, scandalo, nonsenso, rottura di schemi radicale e definitiva, annullamento , provocazione..

1958, New Dadà, Oldenburg, Karpow, Performances, gesto, relatività di situazioni, imageries, sorpresa, scandalo...

E su questo gioco perchè non rievocare, parlare, telefonare a Man Ray; oppure richiamare il non senso dell'azione di salare il sale, l'impossibilità intrinseca ma fortemente immaginativa di attraversare un muro, o il pensiero sciolto in una litania ripetitiva e ritmata (fra la veglia ed il sonno) o quella scrittura e quelle notazioni immediate che rammentano la scrittura automatica, o quelle grida liberatorie di sapore vagamente surreale ma sempre sull'onda del gioco?

È questa l'azione oh-art! di Illy Lasà rappresentata ieri sera all'Aut-Off di Milano. Sono interventi che richiamano una cultura non più giovane, elittaria, di fatto, quella delle avanguardie storiche soprattutto, che però chissà come (...) ha conservato il proprio vocabolario, i propri riferimenti in un circuito ristretto, a volte volutamente intellettualistico. Ma, fondamentale, non è caratteristica di questo tipo di cultura che tende, anzi, al coinvolgimento (si pensi ai nostri futuristi) alla ricreazione della realtà (si pensi al potenziale innovativo, quindi) bensì volontà politica, perpetrata attraverso l'ampio spazio occupato dai mass-media legati e funzionali al sistema rigurgitanti di partite di calcio, varietà, melansaggini, scacciapensieri ecc.) di ghettizzare in un circuito di alta qualità e potenzialità, ma innocuo quelle sottili invenzioni immaginative, quei paradossi, quelle innovazioni metaforiche, o reali che aprono comunque e sempre la mente al libero pensiero.

E ciò deve essere sottolineato e chiarito.

E secondo questo tipo di lettura occorre interpretare l'attività di un centro quale l'Aut-Off dove occorre scindere momenti ed attività antitetici. L'utilizzazione del locale per il ballo (che trova spazio in quell'area che della sinistra ha solo il nome e che invece nel qualunquismo mai propositivo (e non mi si venga a parlare di riappropriazione del corpo) trovata la propria realtà) per poter sopravvivere (ovviamente in senso economico) e dare apertura ad impegno a momenti culturali di respiro più ampio che non trovano nei circuiti teatrali canonici spazi (ovviamente anche qui perchè normalmente le rappresentazioni non sono 'di cassetta' per ragioni supposte).

Ed è proprio in questo senso, nell'accettazione di nuovi gruppi, di giovani, della sperimentazione, che non è necessariamente 'di sinistra'ma in quanto ricerca ed innovazione sicuramente rivoluzionaria (è vero, ad un livello culturale normale di non facile lettura) che l'Aut-Off non chiude lo spazio in un ghetto.

È un tentativo come un altro e come altri che esistono e sono esistiti, con forme e finalità magari diverse, ma sempre conseguentemente ignorate dai finanziamenti che trovano invece il propril circuito in un sstema di spettacoli in cui il profitto è il motore; e da qui si deduca il tipo di spettacoli...

E tale tendenza ora ha acquisito 'rinnovellato vigore'. **Paolo Iacchetti**

Cinema/Teatro alla Cineteca

Il Crt di Milano, nell'ambito della rassegna 'Cinema /teatro' organizza in collaborazione con la Cineteca Italiana, presenta un ciclo di proiezioni sul tema 'Alle radici del teatro'. L'iniziativa è stata realizzata seguendo alcuni nuclei tematici fondamentali: la nascita dell'attore e la sua funzione; il gesto ludico e le possibilità linguistiche del corpo umano: il tema della festa. L'intero ciclo è ordinato in distinti settori di ricerca: oggi: *La festa* domani: *La possessione;* sabato:*Il teatro giapponese;* domenica: *Il mito di Bali*. Completa l'intera rassegna un ciclo di proiezioni che trattano tematiche teatrali. L'iniziativa si svolge presso la Cineteca Italiana, via San Marco a partire dalle 20.

Quotidiano
dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

percorsi

Rivista bimestrale anno 1° n° 0 15 maggio 1979

Elezioni: intervista a Foa, percorsi del movimento (Roma, Pisa, Napoli) poesia, materiali sull'Università, intervista a David Cooper, Musica, la parola a Roberto Benigni

Tennerello editore

Per l'autofinanziamento del QdL

Riducendo all'indispensabile l'analisi più propriamente ideologica e saggistica del decennio '69-'79, questo libro privilegia l'aspetto "cronachistico" delle vicissitudini della "nuova sinistra", partendo dallo scioglimento del Psiup, attraverso le varie fasi del Pdup per il comunismo, per arrivare alla costituzione di Democrazia Proletaria — forse l'estremo tentativo serio di ricostruire un "momento" realmente rivoluzionario e di classe che si collochi tra il riformismo socialdemocratico del PCI (e dei suoi vassalli del Pdup-Manifesto) e la cosiddetta "area dell'Autonomia" (anticamera del folle terrorismo brigatista). In appendice: interviste a Vinci, Luperini, Borelli; un intervento di Zandegiacomi sul "Manifesto"; il memoriale di Gian Giacomo Migone sul "caso Magri".

Daniele Protti

Cronache di "nuova sinistra"

Dal Psiup a Democrazia Proletaria

Gammalibri

Oltre le grandi città si susseguono miriadi di paesi, dimenticati dalla dinamica politica, riesumati da registi amanti della commedia all'italiana: quella che segue è la storia di cosa significa essere giovani in queste realtà apparentemente immutabili

Cronache dalla provincia

A Rosignano la vita ruota attorno ad una fabbrica

Rosignano Solvay è un paese a 20 km da Livorno. C'è una grossa fabbrica (la Solvay, 3000 dipendenti circa più 500 degli appalti, produzione di soda e di materie plastiche) un cinemateatro (il teatro Solvay) uno stadio (stadio E. Solvay) poi c'è il mare, di un bel colore bianco latte (gli scarichi della Solvay a sud del centro abitato) l'erosione delle spiagge che è diventata un fatto impressionante proprio a partire dalla costruzione di un pontile in mare per conto della Solvay (che sia una coincidenza?)

Viverci, dà l'idea di come i padroni vedono il mondo: la Solvay è una multinazionale, ha un monopolio mondiale della produzione di soda, per costruirsi intorno un paese non ha badato a spese. E così quasi tutte le case Solvay hanno un orto e un giardino intorno a casa; a seconda dell'altezza del muretto di cinta sai quanto 'conti' chi vive in quella casa; in realtà non c'è nemmeno bisogno di guardare il muretto, perchè in ogni via ci stanno solo operai, o solo impiegati, o solo dirigenti: ogni via rispecchia la posizione gerarchica dei suoi abitanti.

Ecco, Rosignano è un paese 'diverso' il problema della disoccupazione per esempio non è mai stato un problema esplosivo: anche quando 2/3 anni fa, trovare iun lavoro era abbastanza difficile, c'era sempre il lavoro stagionale (turismo, e incremento dei servizi legati al turismo) oppure le assunzioni trimestrali dell'ente locale ad ammortizzare le tensioni derivanti dal bisogno di reddito. E, poi, gli appalti: la Solvay fa un politica degli appalti per cui c'è un enorme avvicendamento cambiano continuamente le ditte. Esigenza di colpire l'organizzazione operaia di impedirne il consolidamento da parte della Solvay; bisogno di lavoro anche se sporco, faticoso e privo di ogni garanzia di stabilità per chi (e sono spesso lavoratori sopra i 40/45 oppure giovani che non hanno ancora fatto il militare) lavora nelle ditte. Dice Franco,23 anni, «Lavoro 'dentro'in una ditta. Quando sono tornato dal Marocco, il gommista da cui lavoravo mi ha licenziato. C'è stata la polizia, e l'hanno convinto, a licenziarmi. I capelli lunghi...poi sono stato un pò a casa e ora sono entrato in questa ditta. Ma ci sto 3 o 4 mesi, proprio per fare un pò di soldi; mi devo mettere a posto i denti, poi voglio andare un pò in giro. No..soprattutto non mi voglio infognare in un lavoro , magari per farlo tutta la vita...»

Ecco, una delle 'discriminanti' è quella del 'lavorare dentro' cioè in Solvay. La sua onnipresenza (c'è anche uno stabilimento balneare per i dipendenti) costituisce un sistema di vita integrato, che puoi accettare in blocco o rifiutare in blocco. Guido, 23 anni, freak: «Ma sei matto?? Se entri lì poi non ci sorti più: ci sorti a 60 anni, ma la tua vita l'hai passata 'dentro' a fare tutti i giorni le stesse cose!! No, no, non è il caso!!

Riccardo 24 anni, ex studente universitario:«Mah, cerco di fare il rappresentante; è un lavoro che mi piace, perchè te lo fai. Non hai, magari la sicurezza dei soldi a fine mese appena inizi ma se ti fai un pò di culo, se ci sai un pò fare, poi hai anche la sicurezza, poi, vedi io sono nato a Rosignano: mio nonno lavorava In Solvay, mio padre lavora in Solvay , mio fratello, c'ha provato. Non c'è riuscito ma ora è più contento. Cosa fai? Entri la mattina, poi esci a pranzo, torni a lavorare e esci alle 5...Poi magari, d'estate, vai ai canottieri (è lo stabilimento balneare per i dipendenti) e giochi a carte, o a tennis...Sempre le stesse facce, sempre la stessa gente, sempre le stesse cose, tutta la vita...No, magari mi ci trovo anch'io a dover entrare 'dentro' ma prima le voglio inventare tutte..»

C'è chi invece che, appunto, non si fa problemi di lavorare 'dentro': Fabrizio 26 anni, operaio:«Facevo biologia, poi ho fatto la domanda, così per avere un pò di soldi, in tasca, per non doverli più chiedere ai miei...Piano piano, a stare sui libri, facevo sempre più fatica. Così ho smesso del tutto. Anche perchè in fabbrica, con la gente del mio turno ci sto proprio bene. Si ruzza, poi arriva l'estate e ricomincerà la guerra delle secchiate...Di notte, anche se ti scombussola tutti i ritmi, si stabenissimo...E poi, lavorando, ti levi un pò di soddisfazioni: ora sto vedendo un pò, voglio comprare un sintonizzatore, così completo d'impianto (Hifi, nda) Bisogna che trovi dei dischi di Janis Joplin, da registrare..»

Oppure Beppe 27 anni, operaio:«Si, anch'io ci sto bene, al lavoro. Prima mi davo anche da fare, nel sindacato, poi ho visto che, tanto, decidono sempre i soliti. Poi perdevo un sacco di tempo, è già un po' non me ne interesso», s-

«E quando non lavori cosa fai?»

«Mah, sto al bar, o vado a caccia, oppure dalla mia fidanzata...niente di particolare, il sabato sera vado in barcaccina (una discoteca a 4 Km da Rosignano) sennò cosa fai?» E, in effetti, è vero: il cinema, anche quello di Rosignano, che è gestito dai lavoratori della Solvay, offre tutti i capolavori del filone 'sulla piazza di Rio me le faccio tutte io' ma per vedere un film decente spesso e volentieri bisogna andare a Livorno. Smuovere la palude che esiste, sul piano della cultura è un'impresa grossa; ma anche chi avrebbe la forza di fare qualcosa, tipo l'ente locale governato da un giunta rossa (siamo in provincia di Livorno!!) fa vedere che più che iniziative culturali è interessata ai voti di chi riesce a coinvolgere. Se questi voti, o almeno una loro promessa, non arrivano, anche le iniziative rientrano..

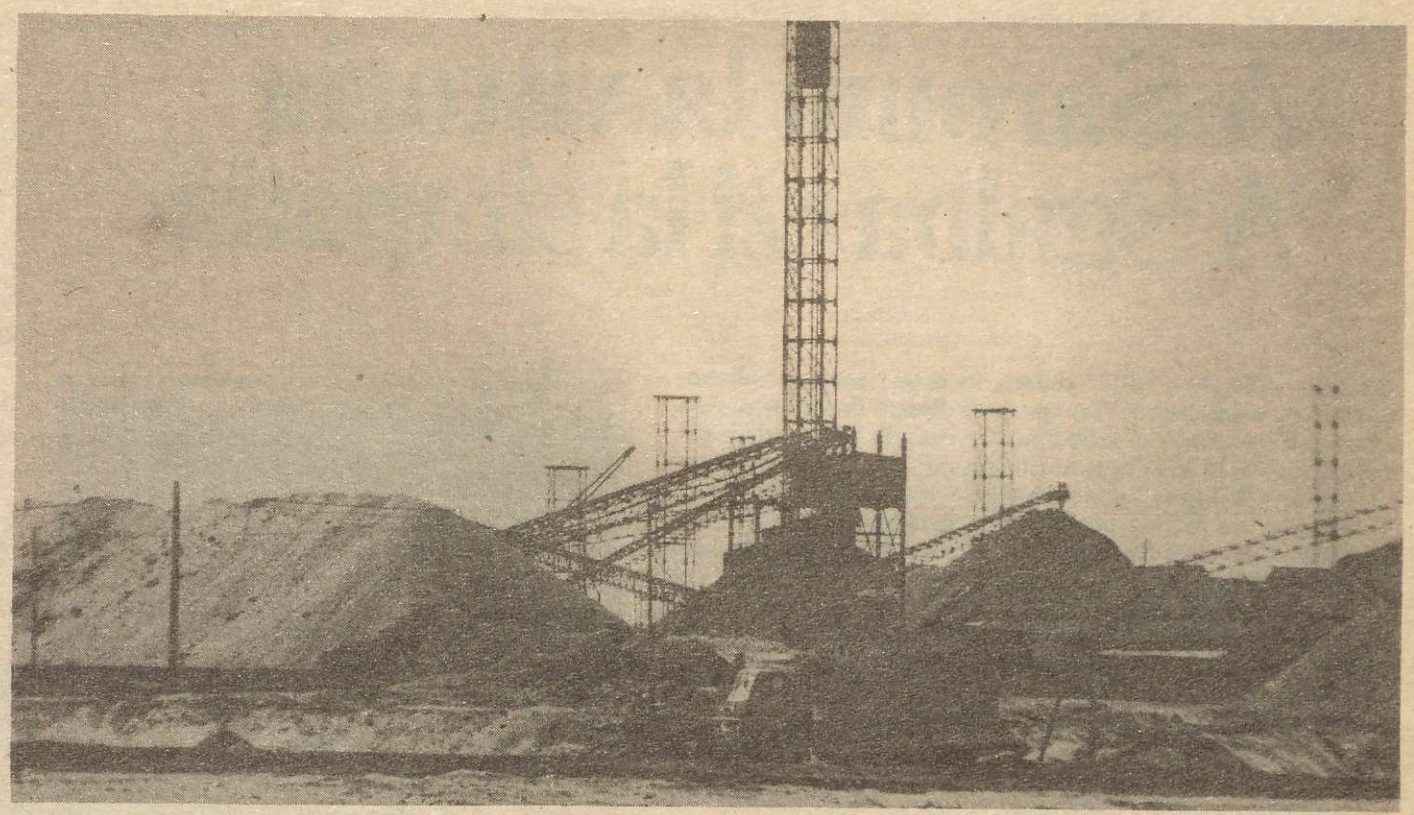
E questo, della difficoltà di aggregazione, è uno dei punti dolenti. A livello giovanile si può assistere allo spettacolo tragico dell'impotenza. Il movimento del 77 ha significato qualcosa soprattutto a Cecina, paesone terziario a 10km a Rosignano abbastanza poco (e non certo una coincidenza). Comunque, una volta finito, per i suoi contenuti positivi (critica della politica, creatività e fantasia etc,) gli spazi sono tutti da costruire; per i lati più beceri e negativi, scrivere 'Dalla Chiesa ti spareremo in bocca' è anche facile, ma cambia ben poco oltre al colore del muro ed allo stato emotivo dello 'scrivano'...E così in una relatà apparentemente immutabile le siringhe per terra aumentano. Fino ad un anno fa, l'eroina non circolava quasi per niente, ora il giro si sta allargando, stanno arrivando con la massima innocenza, i piccoli spacciatori (quelli che vendono e si bucano) da Livorno. E rispetto alle scelte di chi si buca c'è anche poco da dire, oltre ai manifesti terroristici di qualche consiglio di quartiere ed alle aperture strumentali e rozze di qualche assessore. Ma sono le solite storie della provincia, anche quando, come Rosignano, è del tutto particolare.

Le solite storie della provincia, appunto.

Paolo de Ross

Occupazione nel Mezzogiorno: Gioia Tauro

Immediatamente dopo la rivolta di Reggio fu varato il famoso pacchetto Colombo-Mancini nel quale si parlava della costruzione di un V° centro siderurgico a Gioia Tauro. Dopo solo due anni tutto era svanito. Resta soltanto una grande piana completamente disboscata e un porto...



Era solo una speranza, ne fecero un deserto

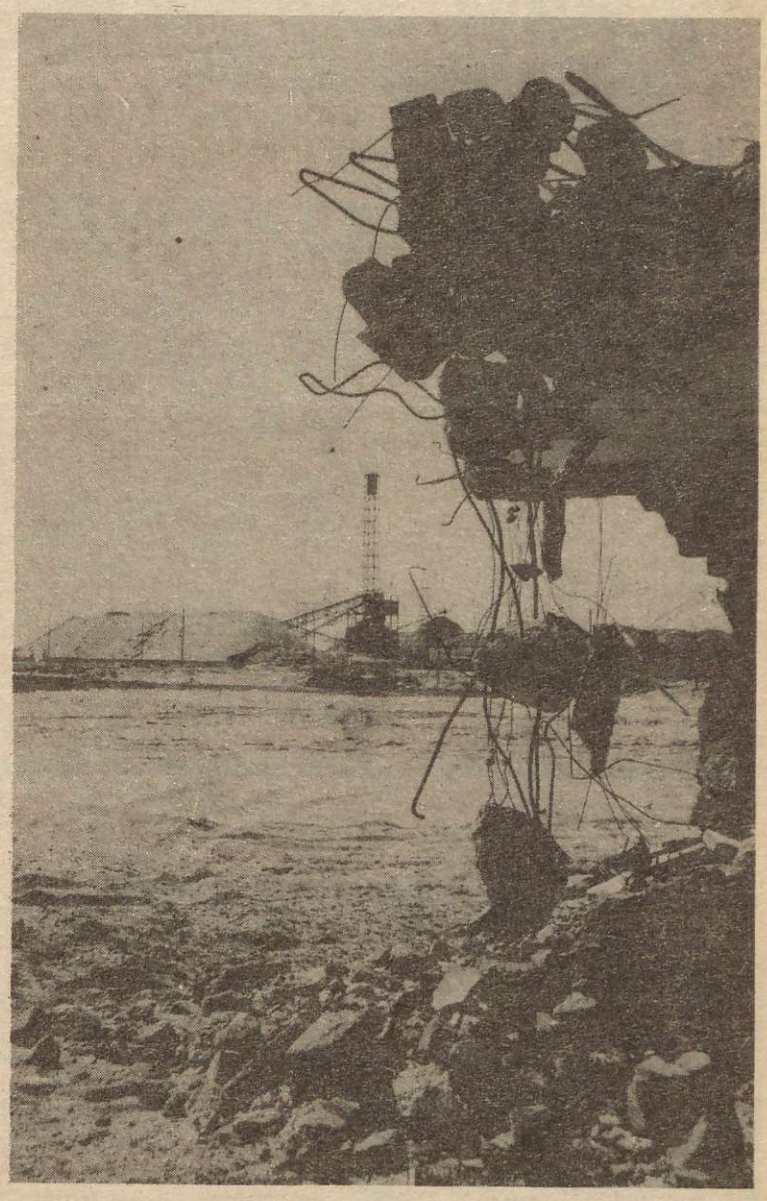
Il cimitero di Gioia Tauro è un piccolo rettangolo d'ombra al confine della grande spianata desertica, dove fino al 1975 crescevano i più famosi aranceti della Calabria. Una squadra di muratori ha qui costruito la cappella funebre per Gerolamo (Momo) Piromalli, a pochi metri dall'ingresso del cantiere della Co.Gi.Tau., l'impresa che sta portando a termine i lavori di costruzione del porto, un tempo struttura di servizio per il 5° centro Siderurgico.

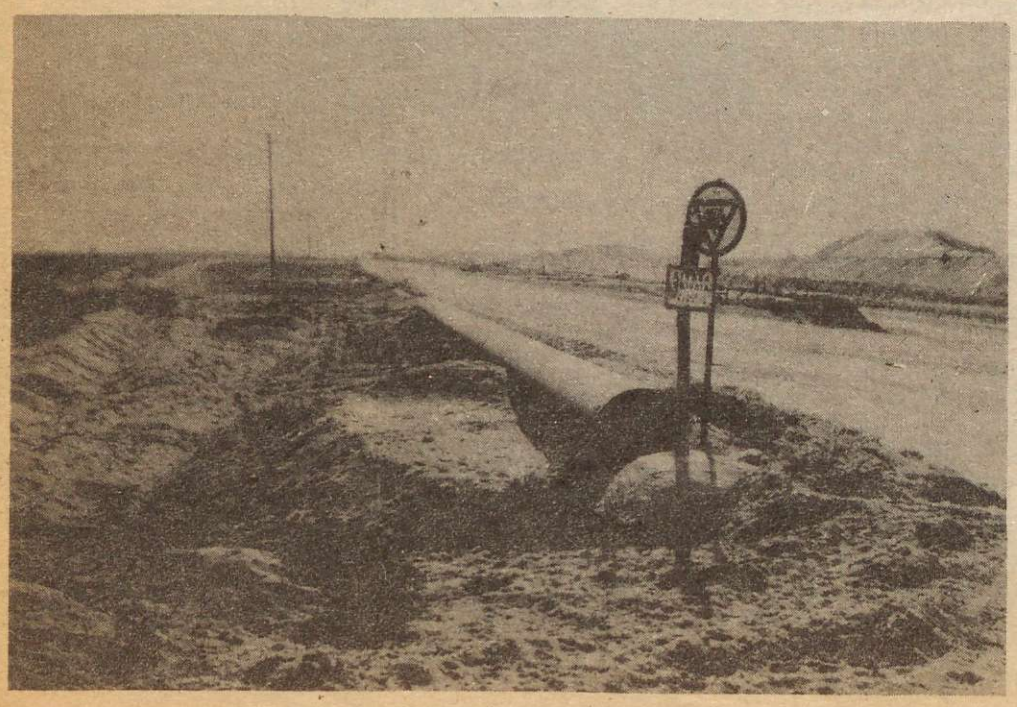
È tutto ciò che è rimasto del 'pacchetto Colombo-Mancini' la famosa serie di iniziative con le quali si è tacciata la rivolta di Reggio. Dopo il fallimento della Sir, la chiusura della Liquichimica e Saline Joniche, la crisi del tessile, il trasferimento della siderurgia in Brasile; il porto di Gioia sembra essere rimasto il solo a resistere.

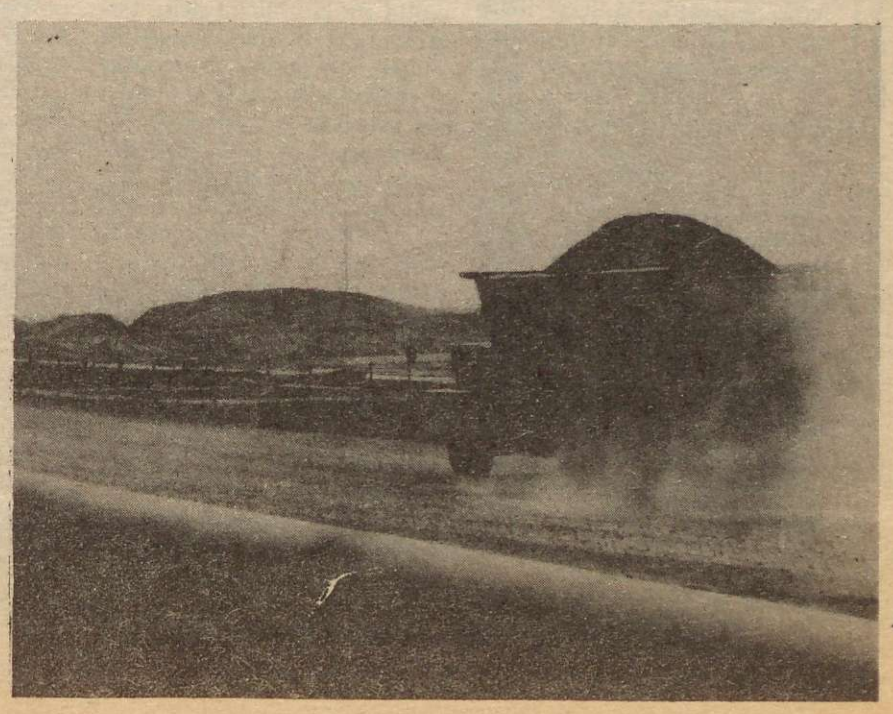
La sua costruzione procede sotto gli occhi lungimiranti del defunto boss della Piana, che già prima della sua morte, aveva provveduto a spartire il potere tra le famiglie' se è vero che non si sono verificate lotte cruente alla sua scomparsa. Le vecchie cosche si sono infatti trasformate in questi anni in un nuovo strato sociale, una nuova borghesia imprenditoriale che dopo aver gestito una a suo favore i risultati della rivolta per 'Reggio Capoluogo' si è costruita e irrobustita con i subappalti del 5° Centro Siderurgico', e non considera dopo il ritiro della Finsider, l'affare concluso.

Ma allora questo porto nel deserto resterà inutilizzato? Ufficialmente l'unico progetto avanzato su Gioia Tauro riguarda la costruzione di una grande centrale termoelettrica a carbone che potrebbe così utilizzare il porto per il suo rifornimento. Ma non si può ignorare che da mesi tutti quanti in Calabria, parlano con gli occhi sfavillanti di entusiasmo del 'Porto Franco' un progetto che si inserisce perfettamente nel più generale programma di ristrutturazione del Mezzogiorno meglio conosciuto con il nome di 'Hong-Kong del Mediterraneo'.

Un tentativo di razionalizzazione della divisione esistente del mercato del lavoro nel nostro paese, che vedrà privilegiare il Sud in un processo di concentrazione delle 'industrie nere' (quelle che vivono sul decentramento produttivo, sulla mobilità, sul lavoro a domicilio, sul costo del lavoro bassissimo che solo qui nel sud, è ancora possibile sfruttare su larga scala). Una 'Hong-Kong' situata nel Mediterraneo al servizio dello Sme, dell'Europa franco-germanica dunque che ha bisogno di un 'porto franco' oltre che della trasformazione metropolitana di alcuni grossi poli urbani, come Napoli, Bari, Reggio e Taranto. Da mesi in Calabria a non si parla d'altro e la gente considera ormai il porto franco come un nuovo Eldorado; c'è persino chi è disposto a giurare che «per il Porto di Gioia Tauro, è già prevista una rivolta rispetto alla quale quella di Reggio sembrerà una piazzata di studenti».







Giro d'Italia

A Saronni la vittoria A Sgalbazzi la simpatia

Beppe Saronni precede Moser nella tappa a cronometro Cesano-Milano e si aggiudica quindi il suo primo Giro d'Italia. In 45 chilometri ha pedalato ad una media di 50 Km/h, mandando in frantumi tutte le speranze di sorpasso finale nutrite dai tifosi di Moser. Si conclude in questo modo (anche se oggi i corridori si strascicheranno in una inutile corsa da Milano a Roma non valida ai fini della classifica) un giro d'Italia sonnolento e dominato dal bipolarismo Moser-Saronni, rotto soltanto dall'epica impresa di Amilcare Sgalbazzi.

Milano - Alla fine, sui 45 chilometri della Cesano Maderno-Milano a cronometro l'ha spuntata Beppe Saronni, maglia rosa; con un palmo di naso è invece rimasto Moser, dato per favorito da tutti ma che neanche questa volta è riuscito a vincere il Giro d'Italia. Il soprasso finale, atteso da mezza Italia, quindi non c'è stato e nonostante i sondaggi che indicavano in Moser il favorito ('un giro costruito apposta a sua misura') ha prevalso la continuità di Saronni, quello che 'ha votato per chi sta al governo' anche se si dice che non sia democristiano.

Ad ogni modo i primi commenti dei campioni si mantengono sul tono della cautela: 'era un giro difficile per me - dichiara Saronni - ma stavo bene e mi sono impegnato. Con l'aiuto della mai mamma, a 21 anni ho vinto il mio primo giro'.

Moser invece nega che il giro pieno di tappe a cronometro e senza troppe salite - fosse stato costruito a sua misura: 'Del resto l'ho perso, quindi...'. A sua scusante c'è il maledetto virus che lo ha preso a metà Giro. Ora Moser pensa ai Mondiali. Per oggi è prevista la super-maratona ciclistica di oltre 600 chilometri da Milano a Roma in autostrada: non serve ai fini della classifica ma solo a quelli pubblicitari e comunque si prevede una grossa percentuale di astensionisti.

Saronni.

Moser.

Le donne del Giro protestano

Milano - L'Arena di Milano, piena zeppa nonostante il gran caldo, ha salutato con una ovazione l'ingresso di Beppe Saronni che al traguardo della tappa a cronometro è riuscito a strappare anche la vittoria finale, pedalando i 45 chilometri in 52 minuti e 59 secondi e togliendo altri 21 secondi al rivale Moser. Tagliato il traguardo, a Saronni è stata subito fatta lavare la faccia e i denti, per evitare la protesta delle eleganti miss della San Pellegrino che alla fine di ogni tappa sono costrette a baciare i vincitori e la maglia rosa.

Nei giorni scorsi le due miss avevano protestato presso la direzione del Giro perchè non erano più disposte a baciare i ciclisti che giungevano sul traguardo con la faccia sudata, la bava alla bocca e l'alito olezzante per il digiuno.

Il ciclista ignoto

Amilcare valica le Alpi

Milano - Sgalbazzi Amilcare, ventiquattrenne da Cremona della Fincucine-Magniflex, nasuto ciclista, non è riuscito a recuperare i 18 minuti di distacco che lo separavano dalla maglia rosa di Saronni. Resta comunque il fatto che lo Sgalbazzi è stato l'autore della impresa più difficile di questo sessantaduesimo giro dell'Italia in bicicletta (quella che, prefigurando i tempi, inquina poco e diverte molto), riuscendo a scrollare il sonno del bipolarismo tra Saronni e Moser, nella loro parte di accesi rivali con battute pirotecniche. Un sonno che sui monti del Trentino rischiava di diventare catalessi se, appunto, non ci avesse pensato l'ignoto Sgalbazzi con una bella rimonta di 215 chilometri su Vicino, altro ignoto e simpatico ciclista interprete della crudele parte di quello che fugge per primo ma arriva sempre ultimo. Dunque lo Sgalbazzi, che per la cronaca non è mai riuscito ad inserirsi tra i primi cinque in una qualsiasi gara ciclistica (con i migliori piazzamenti nelle strapaesane), questa volta si è fatto furbo: ha lasciato correre per 215 chilometri, in un paesaggio ravvivato soltanto da qualche mucca o dai contadini da pubblicità della birra Moretti, il suo congregario Vicino, gli ha fatto prendere la bellezza di undici minuti - che secondo le proiezioni della Demoscopea potevano condurlo a recuperare la cinquantina di minuti di ritardo e conquistare quindi la maglia rosa - poi lo ha agguantato a pochi chilometri dall'arrivo. Una beffa crudele? Del resto cosa avrebbero potuto farci gli altri corridori; scendere tutti dalla bicicletta, farsi una sigaretta ed aspettare che Vicino arrivasse al traguardo? E d'altra parte a quel punto erano in corsa per la vittoria finale anche altri corridori, come Chinetti, Contini, Visentini ed altri affamati di vittoria, la prima e forse l'ultima della loro vita. Se quindi Sgalbazzi è riuscito a trascinare il suo naso fino al traguardo di Barzio, vincendo così il 'tappone' del giro, gli va dato tutto il merito possibile ed anche qualche speranza in più. Ma il Giro purtroppo non è stato fatto su misura per Sgalbazzi, che si è quindi trovato nella cronometro di ieri di fronte alla impossibile rimonta di 18 minuti: troppi, per un Francesco Moser, figuriamoci per un Amilcare Sgalbazzi che ad ogni modo è riuscito ad introdurre per la prima volta nella storia del ciclismo questo nome poco frequente fra quelli dei vincitori.

L'arrivo solitario di Amilcare Sgalbazzi.

A suo merito va il fatto di aver portato un po' d'aria nuova fra le valli della Brianza, anche se alla fine tutti si dimenticheranno di lui e le telecamere cercheranno i volti più conosciuti. Ma almeno Sgalbazzi, anche se per un solo giorno, ha spezzato la monotonia di una sterile polemica a due tra Moser e Saronni. Iniziata a metà giro, quando i giochi erano ormai evidenti le due primedonne del ciclismo italiano non avevano più energie nelle gambe ed avevano pensato bene di mantenere alta l'attenzione con polemiche verbali, quelle a cui il cronista sportivo deve la gran parte del suo pane quotidiano. Al centro della polemica c'era anche la 'terza forza' di questo giro, quel Knudsen dal nome scioglilingua accusato di fare il gioco di Moser contro Saronni. Ma lo Knudsen è stato costretto a tirarsi fuori dalla mischia dopo una rovinosa caduta. Certo che a Sgalbazzi queste accuse di connivenza non possono essere rivolte: lui, come le altre decine di Sgalbazzi Amilcare della bicicletta, gli interessa solo il suo mestiere; e se può vincere, tanto di guadagnato.

Elezioni

Oggi alle 19 sulla 1° rete televisiva trasmissione autogestita di Dp per le elezioni europee. Partecipa Jervolino.
CINISELLO BALSAMO
Oggi alle 21 in P.za Gramsci comizio di Mario Capanna. Sono interessati i comuni di: Sesto San Giovanni, Nova, Muggiò, Paderno, Cusano, Cormano e Bresso..).

TORINO
Oggi alle 21 tutti i compagni si devono trovare in via Rolando 4 per attacchinaggio di massa dei manifesti per le elezioni europee e comizio di Mario Capanna.
Da giovedì mattina in via Rolando 4 è disponibile un volantino con liste e programma sulle elezioni europee. Va ritirato in mattinata.
FIRENZE
Oggi alle 16 in via dei Pepi 68 riunione degli scrutatori (politiche ed europee) portare documento e codice fiscale.
ROMA
Venerdì alle 18,30 al centro di cultura popolare del Tufello in via Capraia 31, assemblea di tutti i compagni della zona est per discutere sulle elezioni, sul che fare.
NAPOLI
I compagni delle Federazioni del sud devono mettersi in contatto con la Federazione di Napoli tel. 081/297718 per ritirare le deleghe che autorizzano la nomina dei rappresentanti di lista per le europee.
Venerdì alle 17 alla sala Santa Chiara, manifestazione per le europee con Jervolino e Scricciolo.

Democrazia Proletaria

TRIESTE
Venerdì alle 20,30 in via Milano 13 attivo di Dp. Odg: che fare?
MESTRE
Venerdì alle 18 c/o la Federazione di Dp in via Garibaldi 4 attivo provinciale con i compagni della lista di Nsu per discutere i risultati elettorali.
DIFFIDA
È stata smarrita da almeno 15 giorni a Sesto San Giovanni la tessera di Dp N. 0026.

Nel Movimento

MILANO
Oggi alle 21 in via De Amicis 17 il Comitato contro le Tossicomanie e Med. Dem. invitano tutti i medici disponibili a un incontro per coordinare un intervento attuabile da sabato sul problema della tossico-dipendenza da eroina

Oggi alle 21 in via Rimembranze 31 di Lambrate, coordinamento opposizione operaia grafici aperto a tutti. Odg: prospettiva di lotte dopo il contratto, nuove tecnologie e nodi politici del settore.
ROMA
I compagni ex Nsu della zona centro si vedono oggi alla libreria vecchia Talpa per discutere il dopo elezioni.

CAGLIARI
Venerdì alle 19,30 c/o il Comitato di Quartiere di Is Mirrionis dibattito su: esito elettorale e scadenza regionale sarda.

FIRENZE
Oggi alle 21 in viadei Pepi 68 riunione dei compagni di Nsu sui risultati delle elezioni e prospettive per il futuro.

REGGIO EMILIA
Oggi alle 20,30 c/o la Cooperativa Pace in via E. Ospizio riunione dei Compagni di Nsu per una valutazione delle elezioni e prospettive di lavoro.

Battaglia antinucleare

MAPPA ANTINUCLEARE
Stiamo finendo di allestire una mappa completa ed aggiornata di tutti i comitati e gruppi antinucleari italiani e del Canton Ticino. Invitiamo tutti i compagni a segnalarci le nuove situazioni creatisi negli ultimi mesi, sia di gruppi che di compagni singoli. A lavoro ultimato verrà pubblicato e diffuso capillarmente. Aiutateci mandandoci gli indirizzi che già conoscete. Scrivete a : Da Re Maurizio. Casella Postale 1076.50100. Firenze 7.

TOSCANA — EMILIA
I comitati antinucleari del circondario di Prato (Firenze) e di Pistoia invitano i comitati ed i compagni interessati ad iniziative (manifestazioni da tenere verso la fine di giugno) contro la centrale del Brasimoni a partecipare ad una riunione che si terrà a Pistoia.
Sabato alle 16 nei locali della sede provvisoria in piazza Civinini (di fronte al teatro comunale). E' importante la presenza dei compagni dell'Emilia; per informazioni telefonare al 0573/26605 e chiedere di Riccardo.

1. Campeggi Antinucleari estivi
Il Coordinamento romano per la lotta all'energia padrona ed il Coordinamento dei Comitati Antinucleari che fanno riferimento ial Convegno di Genova del 24-25 febbraio us indicono, come deciso in occasone della giornata di lotta del 26.5 a Piacenza, una riunione nazionale organizzativa sui campeggi estivi. La riunione si terrà a Roma il 9 . 6 . 79 alle ore 10 in via di Porta Labicana 12 (Quartiere San Lorenzo - vicino Stazione Termini).
Le località attualmente previste quali Sedi di campeggi antinucleari sono le seguenti: Nova Siri (Matera) Porto Torres (Sassari), Montalto di Castro (Viterbo) e località delle Regioni: Piemonte, Liguria e Puglie.

Si raccomanda la presenza di tutti i compagni e delle situazioni che intendono partecipare attivamente all'organizzazione dei campeggi, nello spirito di determinati migliori rapporti politici con le popolazioni dei siti. Le precedenti esperienze di Montalto. (977) e di Nova Siri (1978) hanno dimostrato la loro capacità di aumentare la comprensione della lotta antinucleare e più in generale delle tematiche di classe. Esse infatti si sono rivelate importanti sedi di confronto e di organizzazione della lotta di più ampi settori dell'opposizione di classe.

I campeggi estivi vogliono inoltre rappresentare un'occasione di nuovi rapporti fra i compagni e con i proletari, nonchè momenti di creatività e di divertimento in comune.

2. Riunione internazionale del 30 - 6, 1 - 7 a Basilea
Il 30 - 6 e l'1. 7 si terrà a Basilea (Svizzera) una riunione internazionale di coordinamento dei movimenti antinucleari. È necessario sollecitati anche recentemente dai compagni svizzeri interventi alla manifestazione di Piacenza, definire la partecipazione a tale scadenza.
2 Riunone internazionale del 30 - 6 - 1 - 7 a Basilea

3. Manifestazione nazionale antinucleare d'autunno
Nella riunione del 9 - 6 si discuterà della proposta di tenere in autunno una grossa manifestazione del Movimento Antinucleare in una località da stabilire.

Riprendiamo la pubblicazione delle lettere dopo la parentesi elettorale. Ci scusiamo con i compagni le cui lettere verranno pubblicate in ritardo

Può veramente diventare difficile difendersi da "ciò che non esiste"

In qualche modo mi rammaricavo che le mie (oggetto: terremoti!) trovassero seguito così trascurabile; mi sbagliavo: già maturava una denuncia, dopo la quale tutte le corde false della burocrazia hanno suonato insieme un pezzo di bravura, a mio danno!

Una brutta sera ho avuto notizia della condanna già avvenuta (quindi senza che neppure mi sia stato consentito anche un tentativo di difesa!), leggendo un esemplare articoletto del *Corriere d'informazione* in cui mi descrivevano con annotazioni da farsa indaffarato a svolgere nella città di Patti torbida azione di sovvertimento dell'ordine pubblico, mentre non ho mai messo piede in Sicilia, nè ho avuto rapporti con chi vi abita! In realtà c'è addirittura un certo riscontro alla cosa in una frase della sentenza per una incredibile 'stravaganza' linguistica? Ma anche tutto il rimanente è in contraddizione coi fatti!

In precedenza mi erano state recapitate due (dico due) comunicazioni giudiziarie (e nella seconda occasione non sapevano nulla della precedene!) da parte di tre (dico tre) agenti di polizia, tese preliminarmente a un accertamento di identità (mentre sarebbe bastato un controllo dagli elenchi!) per un errore accidentale imputabile alla telefonista!

Ma per dire le cose con onestà il sindaco di Patti (il sindaco!) mi ha denunciato per una notizia diffusa da lui, in realtà essa (una lettera personale) è diventata atta a turbare l'ordine pubblico quando lui stesso ha parlato ad altri della cosa! Infatti la seconda l'ho spedita solo dopo che dalla Radio Libera Castello, ecc. mi hannoscritto di sapere della prima, chiedone più circostranziata notizia!

Inoltre, contrariamente all'imputazione, dove si dice di notizie tendenziose circa possibili ulteriori movimenti sismici...e più gravi di quelli già verificatisi' nelle lettere facevo comunque la supposizione che repliche successive fossero meno violente della prima verificatasi, e mentre sollecitavo a iniziative a favore di quanti fossero ancora alloggiati in abitazioni gravemente lesionate o pericolanti , che impedissero la tragedia determinata da sismicità in altra ipotesi irrilevante, avvertivo molto seriamente che tutto era fondato su *opinione, e opinione di dilettante*! e la sottolineatura ricorreva nel testo!

A questo punto bisogna veramente chiedere se a turbare i cittadini di Patti sia stata la mia iniziativa o i seiterremoti sensibilmente avvertiti intervenuti lungo il littorale Tirrenico della Sicilia, e se più atta alla medesima turbativa sia l'opinione mia, o la dichiarazione letta al telegiornale, edizione nazionale! che metteva in rapporto la scossa di terremoto più recente avutasi tra Brolo e Milazzo, tra il grado quinto e il sesto, con il terremoto verificatosi l'anno innanzi, e «*in cui si faceva previsione di nuove scosse nei prossimi mesi!*

Vi chiedo ora se in questo caso non siano stati violati i diritti fondamentali della persona -e se da parte vostra ritenete soddisfacente vedere archiviata la sentenza!

Garbi Mario

Vi trascrivo senza modificare una virgola il testo della sentenza:
«Imputato della contravv. all'art. 656 c.p. per aver diffuso mediante comunicazioni telegrafiche e lettere dirette al Sindaco di Patti, al Parroco della Parrocchia di S. Nicola, ed alla emittente 'Radio Castello' entrambe di Patti, notizie tendenziose circa possibili ulteriori movimenti sismici interessanti la città di Patti e più gravi di quelli da poco già verificatisi, atti a turbare così, data la loro diffusione, l'ordine pubblico. In Patti con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso tra l'agosto e il novembre 1978».

Una lettera aperta al quotidiano *Alto Adige*

Dal giornale 'Alto adige' del giorno mercoledì 18 aprile 1979 n'85. abbiamo avuto modo di leggere l'intervista rilasciata dal *Corriere della sera* dall''Egregio sig. Silvius Magnago'. In seguito alla lettura di detta intervista, noi, ragazzi di 2 media, abbiamo pensato necessario scrivere una lettera aperta indirizzata particolarmente a lei ed alla quale vorremmo dare la massima divolgazione.

Riprendiamo alcune delle Sue affermazioni per noi alquanto 'dubbie'.

C'è parso , innanzitutto, che Lei giustificasse la violenza di coloro di madrelingua tedesca risorta, e da lei stesso riconosciuta, dopo la vittoria conseguita dal suo partito: Volkspartei (pr. Volcspartai). E ci pare addirittura ridicolo se pensiamo che viene indicata come prima causa della violenza:'pezzi di marmo messi in diverso modo'; è lei stesso infatti afferma: 'Due attentati al monumento della Vittoria. Il governo non si decide a togliere i fasci e le scritte offensive.' - quale suscettibilità!!

Lei parla di 'tutela' verso coloro di lignua tedesca, ma non abbiamo mai sentito parlare di 'tutela' verso coloro di lingua italiana. Perchè?

Lei inoltre afferma che :'..i partiti italiani hanno il diritto di chiedere ma no hanno il diritto di ottenre'. E chi ha il diritto di ottenere senza chiedere? Forse la razza pura?.

Lei parla del suo partito e di chi fa parte attivamente (..'Dc e Psdi sono entrati in giunta ma solo perchè la legge prevede una rappresentanza del gruppo etnico italiano') della Giunta; noi ci siamo chiesti e vorremmo, sapere, che serietà e che fiducia si può dare a persone che non hanno un programma preciso e che (come lei afferma) intendono risolvere i problemi 'di volta in volta'

Alla domanda:'Ma è vero che gli italiani se ne vanno dall'Alto Adige?' Lei ha risposto: 'Macchè'. Strano perchè dovrebbero essere perfettamente al corrente della situazione. Noi stessi infatti abbiamo visto diverse famiglie andarsene per trasferirsi in altre regioni d'Italia. 'Certo!' Siete voi che li cacciate con ogni mezzo utilizzando ogni sistema e scusa e proibendo perfino gli stessi incontri aperti, che si è tentato di instaurare tra i due gruppi linguistici, e fomentando differenze e odi.

La convalida a quanto detto la ritroviamo nelle sue stesse parole cioè quando lei esprime con il termine 'Assurdo' gli scambi amichevoli scolastici tra gli studenti di diversi gruppi linguistici.

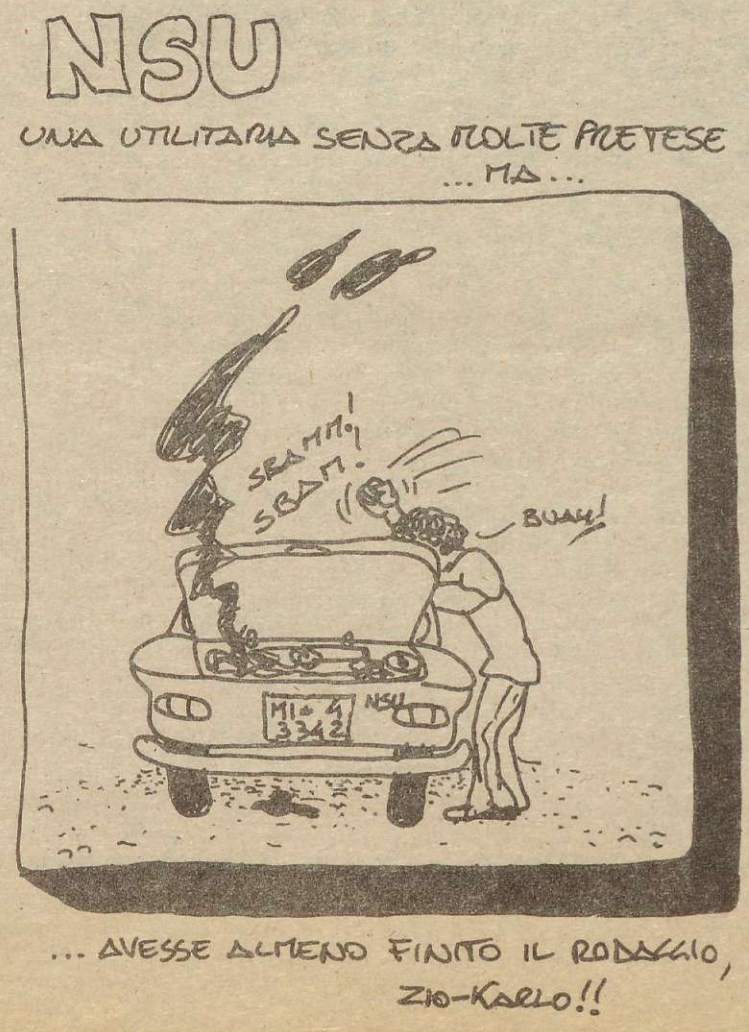
'..assurdi scambi di studenti fra licei di lingua italiana e lingua tedesca'. Tramite queste affermazioni abbiamo capito quanto lei voglia la distinzione tra i due gruppi linguistici, e chi soffia sul fuoco favorevole un'assurdo razzismo sempre in crescendo.

È vero che lei ha contribuito molto contro la disoccupazione tedesca ma siamo chiari per una disoccupazione italiana.

Nell'intervista sul giornale inoltre lei ha parlato in modo positivo che il partito della Volkspartei; ha dimostrato di essere più chiaramente anticomunista della Dc'. Ma se 'Anticomunismo' vuol dire razzismo sfrenato e adottare sistemi nettamente in svantaggio verso certi gruppi della popolazione come continuamente di può notare (che ricordano imposizioni avvenute trant'anni fa) vorrà dire che dovremmo scendere in piazza a gridare 'Chi non è per l'anticomunismo'.
È da ricordare che poi vi collegate con la Dc per le elezioni europee!! (Qudno fa comodo cioè!!)

Bene! Per finire vi consegnamo la Nostra lettera al posto di quella (attesa) di Zaccagnini.

Firmato:
Giovani delle scuole medie che non ci definiamo particolarmente nè ladini, nè tedeschi, nè italiani ma Altotesini sotto uno stato italiano.



Un appello urgente per un compagno di Pisa

Appello urgente«Le mie condizioni economiche sono molto gravi, non ho soldi per pagare l'affitto, e per poter sopravvivere, viviamo in una casa vecchia, umida, fredda e malsana, in condizioni disumane, e in condizioni igienico-sanitarie del tutto precarie.

Un povero rivolge un disperato appello di solidarietà a tutti i lettori affinchè mi mandino dei soldi per aiutarmi a costruire una casa, e a superare le gravi condizioni in cui mi trovo. Chiedo a tutti di aiutarmi a risolvere questo doloroso e drammatico problema della casa. Aspetto con ansia le offerte in denaro. Sono disperato aiutatemi! **Cresta Salvatore**. Via Campagna Levante, 72 Pontedera (Pisa)».

Quotidiano dei lavoratori

giovedì 7 giugno 1979

Al casello dell'autostrada dei laghi a Milano ieri mattina c'erano gli operai dell'Alfa Romeo di Arese: raccoglievano fondi per la manifestazione di Roma. Abbiamo parlato con loro: c'è un po' di tristezza per le elezioni e molta voglia di lottare

I lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese, presidiano i caselli dell'autostrada dei Laghi.

A chi il pedaggio dell'autostrada?

Milano (m.t.r.) - Nella mattinata grigia, tipicamente milanese, più che una pioggerellina c'è un'aria umida che bagna l'asfalto al di là della lunga fila dei camion e delle macchine dirette all'autostrada dei laghi spiccano le bandiere rosse. I casellanti hanno abbandonato il loro posto, il pedaggio non si paga. Si paga invece un contributo agli operai dell'Alfa Romeo di Arese, che raccolgono fondi per la manifestazione di Roma. Ad ogni porta una ventina o più di operai ferma le macchine, consegna un volantino, ritira l'offerta. Ogni tanto un urlo di gioia: 'Qualcuno ha sganciato grosso' spiegano i compagni. Passa un onorevole del Pci e dà 5000 lire: generoso (si fa per dire) ma poi che cosa farà in parlamento per sostenere il contratto?

Altre volte urli selvaggi: qualche macchina ha cercato di scantonare, se l'è filata svelta, e la fantasia operaia si scatena contro l'autista avaro o 'nemico dei metalmeccanici'. L'atmosfera è quella dei momenti migliori, gli operai dell'Alfa hanno incominciato - e tengono a ripeterlo - il loro dopo elezioni. «Gli operai hanno diritto di fare la loro propaganda» - avevano affermato i compagni dell'Alfa del Portello, quando due giorni prima delle elezioni erano andati in corteo alla Rai, rompendo la tregua elettorale. Anche l'Alfa di Arese non ha aspettato l'11 giugno: «Faremo presto un'altra di queste raccolte; se vogliamo essere a Roma in più di 100.000 (se prevedono almeno 10.000 da Milano) dobbiamo raccogliere molti milioni. Poi faremo anche le collette in fabbrica, e magari qualcuno, se non ce la facciamo, si pagherà il viaggio».

Eppure il risultato elettorale pesa su questa euforia, non perchè attenui lo slancio, ma perchè sembra quasi che ci sia lo sforzo di contrapporre il terreno specifico del contratto a quello della consultazione politica. Nel volantino che viene distribuito si ripropone con forza questo tema , si denuncia la posizione dei padroni, che non solo mostrano durezza sul tavolo delle trattative, ma ripropongono la prassi delle denunce per le forme di lotta e dei licenziamenti dei quadri attivi; si ribadiscono gli obiettivi (informazione, assunzione ddi giovani e di donne, controllo del decentramento, garanzie sulla mobilità, riduzione di orario, lotta allo straordinario , aumento di 30000 lire in tre anni. Sono interessi di tutti per l'aumento dell'occupazione) e per 'la qualità del lavoro e della vita'.

Particolarmente attivo appare un gruppo di compagni del Pci, che non nasconde una certa amarezza per l'esito elettorale. Ma come la mettiamo col voto operaio ai radicali? «All'Alfa - risponde un dirigente sindacale - il voto radicale non è degli operai. Gli impiegati invece sono un elettorato fluido. Ma un bilancio non l'abbiamo ancora fatto, abbiamo preferito prima dare questa risposta'. 'I compagni del Pci oggi parlano solo della lotta - interviene un compagno che ha votato Nsu - prima invece ai picchetti propagandavano la linea del partito» 'I compagni operai no - lo interrompe un operaio del Pci - se mai i dirigenti sindacali'.

'Voi di Nsu avete fatto dell'anticomunismo - interviene un altro - e poi sul terrorismo non siete stati chiari: per questo gli operai non vi hanno votato'. Qualche schermaglia, ma nessun insulto: le tensioni politiche, che non mancano mai neppure nei momenti di unità nella lotta, sembrano sfumate. Osserva un compagno di Dp presentre alla conversazione': Si ha la prova qui di come la classe operaia, attaccata cerchi di attenuare le contraddizioni al suo interno. Anche in una conversazione rapida, di poche battute, col pensiero rivolto alla raccolta dei fondi, vien fuori la volontà di ragionare in termini non settari. È forse uno dei dati positivi che emergono da questo esisto negativo delle elezioni'. Pochi sono quelli che tentano di lanciare accuse, di infierire sull'uomo morto, riproponendo la lezioncina sulla validità della linea del Pci ai compagni di Nsu, ma poi attenuano la polemica: 'Dovete essere più chiari sui sacrifici e sul terrorismo. Da ogni parte siamo accusati di essere quelli che rovinano l'economia, e dobbiamo essere d'accordo a dire che non è vero, e che tutta la collettività deve farli'. Sul terrorismo i compagni di base ricordano Rossa, ma preferiscono non affrontare il problema dei fiancheggiatori. Accusano Nsu di poca chiarezza, ma non vanno oltre. Solo una abile sindacalista tenta di fare raffronti con le possibili denunce di evasori fiscali e con la campagna della sinistra per la strage di piazza Fontana, sottolineando l'atteggiamento diverso nei riguardi del sospetto di terrorismo. Ma si accorge di fare un ragionamento bizantino e ammette che è difficile denunciare chi è sospetto alla giustizia, che se mai è un affare da discutere all'interno della fabbrica.

E il Pdup? 'Forse ha fatto una politica più corretta, ha cercato di mediare, di salvaguardare l'esistente'. Ma il Pdup, poco presente a Milano nelle fabbriche, è del tutto assente nell'interesse di questi lavoratori. Si parla piuttosto delle schede annullate, una protesta che forse denuncia la difficoltà di dare il consenso esplicito a Nsu'. «I compagni di Nsu - interviene un sindacalista firmatario dell'appello dei 61 - hanno una pratica di rincorsa delle puttanate che fa il sindacato.

L'opposizone operaia ha saputo raccogliere un'incazzatura momentanea, non tradurre la protesta in progetto politico. Occorreva proporre altri temi, e poi portarli avanti davvero.La proposta dei 61 era per un'unità a sinistra del Pci in questo senso'. Ma chi allora non l'ha recepita? Il dato di fatto è che puniti sono stati i più unitari, e su questo occorre riflettere «però il risultato nel suo complesso - aggiunge il compagno - non deve far ritenere di essere ritornati nel '48 e che uno spostamento sfavorevole a livello politico debba voler dire una sconfitta del sindacato. I tempi sono ben diversi'.

Il picchetto termina, si forma il corteo, i lavoratori dell'Alfa si allontanano dietro lo striscione, contenti della cifra realizzata, pronti a ricominciare, perchè il Cdf unitariamente ha fatto sapere a Roma che la manifestazione si deve fare, e che se mai in essa deve confluire lo sciopero del 19.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**